



AMGA Legnano S.p.A.

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
TRASPARENZA 2020/2022**

(Legge 6 novembre 2012 n. 190 e D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e
s.m.i.)

*Approvato con provvedimento dell'Amministratore Unico di AMGA Legnano S.p.A. del
29/01/2020*

INDICE

1	PREMESSA	4
2	QUADRO NORMATIVO	5
2.1	DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE	5
2.2	DETERMINAZIONI ANAC E PRESUPPOSTI NORMATIVI	5
2.3	I SOGGETTI OBBLIGATI – LE SOCIETA’ IN CONTROLLO PUBBLICO	7
3	IL CONTESTO OPERATIVO DI RIFERIMENTO ED IL MODELLO ORGANIZZATIVO	10
3.1	INTRODUZIONE	10
3.2	METODOLOGIE PER L’ADOZIONE DEL PIANO	10
3.3	APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO E PUBBLICAZIONE DEL PIANO	10
4	IL MODELLO DI GESTIONE DELLA SOCIETA’	12
4.1.	FINALITÀ DEL MODELLO DI GESTIONE DEL RISCHIO: PREMESSE SULLA NORMATIVA VIGENTE E SUL METODO	12
4.2	LA VALUTAZIONE DELL’ESPOSIZIONE AL RISCHIO CORRUZIONE DEI VARI UFFICI DELLA SOCIETA’: PREMESSE SUL METODO	13
4.2.1	Metodologia seguita per l’individuazione delle attività sensibili	13
4.2.2	Studio ed esame degli atti documentali e condivisione operativa	13
4.2.3	Individuazione attività sensibili	14
4.3	MATRICE DELLE ATTIVITA’ A RISCHIO IN TERMINI DI IMPATTO SU PROBABILITA’ DI REALIZZAZIONE E PONDERAZIONE DEL RISCHIO	14
4.4	LE LINEE GUIDA UNI ISO 37001 2016: PRINCIPI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO	15
4.5	ELENCO DEI REATI	16
5.	MODELLI DI GESTIONE DEL RISCHIO	17
5.1	BASE DI PARTENZA NELL’ANALISI DEL RISCHIO LA STORIA E LE FUNZIONI DI AMGA	19
5.2	ANALISI DEL CONTESTO	20
5.2.1	ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	21
5.3	CONTESTO INTERNO	23
5.3.1	STRUTTURA ORGANIZZATIVA	23
5.3.2	DESTINATARI DEL PIANO	23
5.3.3	OBBLIGATORIETÀ	24
5.4	IL MODELLO ORGANIZZATIVO DELL’ANTICORRUZIONE: I SOGGETTI RESPONSABILI E GLI ATTORI COINVOLTI NEL PROCESSO	24
6	MAPPATURA DEI PROCESSI	28

6.1 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO - DESCRIZIONE DEI PROCESSI	29
6.1.2 AREE DI RISCHIO GENERALI:	29
6.1.3. AREE DI RISCHIO SPECIFICHE:	32
7. TRATTAMENTO DEL RISCHIO	37
7.1 MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI E LE MISURE DI PREVENZIONE/CONTRASTO DELLA CORRUZIONE	37
7.2 MISURE ULTERIORI	43
7.3 CODICE DI COMPORTAMENTO.....	44
7.4 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE	45
8 PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'	46
8.1 APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA PER LA TRASPARENZA.....	46
8.1.1 OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE	47
8.1.2 DISCIPLINA DELL'ACCESSO CIVICO.....	48
8.2 OBIETTIVI STRATEGICI	48
8.3 APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA	49
8.4 CONTENUTO DEL PROGRAMMA.....	49
8.4.a) SEZIONE TRASPARENZA SUL SITO INTERNET AZIENDALE - INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA	49
9 FORMAZIONE INTERNA E COMUNICAZIONE ESTERNA	52
10 CONTROLLI SUL PIANO	52
11 RECEPIMENTO DINAMICO MODIFICHE LEGGE 190/2012	52
12 PUBBLICITÀ DEL PIANO	52
13 RESPONSABILITÀ	52
14 LE SANZIONI	52

ALLEGATI:

Allegato 1 – procedura controlli a campione selezione del personale;

Allegato 2 – procedura controlli a campione Ufficio Appalti;

Allegato 3 - procedura per segnalazioni di illeciti ed irregolarità;

Allegato 4 – schema competenze pubblicazione dati sito sezione “Amministrazione Trasparente”.

Allegato 5 – Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte Generale e Parte speciale volta per volta vigente.

Allegato 6 – Modelli di dichiarazione:

6.1 Modello per la segnalazione di potenziale conflitto di interesse;

6.2 Modello assenza conflitto di interesse per conferimento incarichi;

6.3. Modello assenza cause di inconferibilità/incompatibilità e conflitto di interesse al fine di conferimento incarichi Dirigenziali/Responsabili Area;

6.4 Modello dichiarazione assenza cause di incompatibilità inconferibilità;

7 Schema mappatura processi Ufficio Appalti

1 PREMESSA

La corruzione è un fenomeno diffuso. Pone serie problematiche sociali, etiche, economiche e politiche, mette a rischio la buona amministrazione, ostacola lo sviluppo e altera la concorrenza. Intacca la giustizia, mina i diritti umani e indebolisce la lotta alla povertà. Aumenta altresì il costo delle attività economiche, introduce elementi di incertezza nelle transazioni commerciali, accresce il costo di beni e servizi, abbassa la qualità dei prodotti e dei servizi, il che può condurre alla perdita della vita e della proprietà, distrugge la fiducia nelle istituzioni e interferisce con il funzionamento equo ed efficiente dei mercati.

I governi hanno fatto passi avanti nell'affrontare la corruzione attraverso accordi internazionali come la Convenzione dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico sulla Lotta alla Corruzione di Pubblici Ufficiali Stranieri nelle Operazioni Economiche Internazionali e la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione, nonché attraverso le relative leggi nazionali. Nella maggior parte delle giurisdizioni, essere coinvolti in atti di corruzione è un reato contro gli individui e vi è una tendenza crescente a ritenere responsabili di corruzione le organizzazioni così come gli individui.

Tuttavia, la legge di per sé non è sufficiente per risolvere il problema. Le organizzazioni hanno la responsabilità di contribuire attivamente alla lotta alla corruzione. Tale obiettivo può essere conseguito con un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, che il presente documento si propone di fornire, nonché attraverso l'impegno delle leadership a creare una cultura basata su integrità, trasparenza, onestà e conformità alle leggi. L'essenza della cultura di un'organizzazione è fondamentale per il successo o il fallimento di un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione.

Da un'organizzazione ben gestita ci si aspetta che abbia una politica di conformità alle leggi corroborata da sistemi di gestione appropriati che la assistano nell'adempimento dei propri obblighi giuridici, nonché un impegno all'integrità. La politica di prevenzione della corruzione rappresenta uno dei componenti di una politica di conformità generale. La politica di prevenzione della corruzione e il relativo sistema di gestione aiutano un'organizzazione a prevenire o a contenere i costi, i rischi e i danni derivanti dal coinvolgimento in atti di corruzione, al fine di aumentare la fiducia negli affari commerciali e a migliorare la propria reputazione.

(Da ISO 37001:2016 Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione· Requisiti e guida all'utilizzo)

La Società AMGA Legnano S.p.A., con sede in Legnano, via per Busto Arsizio, n. 53, è una società *in house*, a totale capitale pubblico, partecipata dai Comuni di Legnano, Parabiago, Villa Cortese, Canegrate, Buscate, Magnago, Arconate, San Giorgio su Legnano, Dairago, Turbigo e Robecchetto con Induno.

AMGA Legnano S.p.A., società holding del Gruppo AMGA, controlla le società di scopo AEMME Linea Ambiente Srl, deputata alla gestione del servizio igiene ambientale, AEMME Linea Distribuzione Srl, deputata alla gestione del servizio di distribuzione gas, e AMGA SPORT. S.S.D. a rl, che gestisce gli impianti natatori comunali dei Comuni di Legnano e di Parabiago, nonché gli impianti sportivi comunali del Comune di Legnano.

Orbene, alla luce delle innanzi riportate circostanze, la Società AMGA Legnano S.p.A. è chiamata al rispetto di quanto statuito dall'ANAC a mezzo della determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, della delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2017, nonché della Delibera ANAC n. 1134/2017 recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle*

società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, da ultimo richiamate.

2 QUADRO NORMATIVO

2.1 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

Con la Legge 6 novembre 2012 n. 190 è stata introdotta una disciplina organica per la prevenzione e repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione. Tali norme, in raccordo con gli altri istituti già previsti dal D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, investono l’Amministrazione Pubblica di responsabilità che si traducono in una serie di adempimenti particolari finalizzati a rendere le strutture e le informazioni completamente accessibili dall’esterno.

Come noto, successivamente, il Legislatore è intervenuto, in attuazione della delega contenuta nel provvedimento citato, dapprima con il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”) e poi con il Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”).

A tale riguardo, il D.Lgs. n. 33/2013, articolato in forma di testo unico, ha razionalizzato la miriade di obblighi di pubblicazione che gravano sulla pubblica amministrazione, la quale deve rendere accessibili e fruibili per i cittadini tutte le informazioni in suo possesso.

Si richiama, altresì, in materia di trasparenza ed anticorruzione, il Decreto 24 giugno 2014, n. 90 (Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari (GU n.144 del 24-6-2014) convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114).

Da ultimo, si è aggiunto il Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (G.U. 8 giugno 2016, n. 132).

Dalle norme riassuntivamente richiamate, si evince che l’intervento legislativo è costantemente indirizzato verso molteplici aspetti: si muove nella direzione di rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto ai fenomeni corruttivi, non solo sotto il profilo penalistico (connesso alla loro repressione, nel cui ambito si prevede comunque un inasprimento delle sanzioni) ma anche sul versante amministrativo, dando cioè grande risalto alla prevenzione della corruzione attraverso la promozione dell’etica pubblica, della trasparenza completa dell’attività amministrativa e della formazione delle risorse umane che operano nella Pubblica Amministrazione.

2.2 DETERMINAZIONI ANAC E PRESUPPOSTI NORMATIVI

Numerose disposizioni della legge n. 190 del 2012 e dei relativi decreti attuativi individuano gli enti di diritto privato partecipati da pubbliche amministrazioni o in controllo pubblico e gli enti pubblici economici quali destinatari di misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Assume particolare rilievo l'art. 1, commi 60 e 61, della legge n. 190 del 2012 secondo cui in sede di intesa in Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali sono definiti gli adempimenti per la sollecita attuazione della legge 190 e dei relativi decreti delegati nelle regioni, nelle province autonome e negli enti locali, nonché “negli enti pubblici e nei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

Inoltre, gli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici sono esplicitamente indicati dal legislatore quali destinatari della disciplina in materia di inconfirmità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle amministrazioni pubbliche ai fini della prevenzione e del contrasto della corruzione nonché della prevenzione di conflitti d'interesse (art. 1, commi 49 e 50, legge n. 190 del 2012 e d.lgs. n. 39 del 2013). In questa ottica, nell'art. 15, co. 1, del d.lgs. n. 39 del 2013 viene affidato al responsabile del Piano anticorruzione di ciascun ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico il compito di curare, anche attraverso il Piano, l'attuazione delle disposizioni del decreto.

Ai sensi dell'art. 1, co. 17, della legge n. 190 del 2012, anche le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, in quanto stazioni appaltanti, possono prevedere negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara. Infine, l'art. 1, co. 20, successivamente abrogato dal D.Lgs. 97/2016, stabiliva che le disposizioni relative al ricorso all'arbitrato in materia di contratti pubblici (modificate dalla legge n. 190 del 2012) venissero applicate anche alle controversie in cui fosse parte una società a partecipazione pubblica ovvero una società controllata o collegata a una società a partecipazione pubblica, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile.

Per quanto riguarda la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni pubblicate sui siti web, da subito la legge n. 190 del 2012, all'art. 1, co. 34, ne aveva esteso l'applicazione agli enti pubblici economici, come già indicato nella delibera A.N.AC. n. 50 del 2013 (“Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016”), e alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e alle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, “limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea” e con riferimento alle informazioni contenute nei commi da 15 a 33 dell'art. 1 della stessa legge.

Successivamente, l'art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013, come modificato dall'art. 24-bis del d.l. n. 90 del 2014, nonché successivamente abrogato dal D.Lgs. 97/2016, aveva esteso l'intera disciplina del decreto agli enti di diritto privato in controllo pubblico e cioè alle società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi, sia pure “limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea”. Lo stesso art. 11, al co. 3, sottoponeva a un diverso livello di trasparenza le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni in via non maggioritaria. A tali società si applicano, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, le disposizioni dell'art. 1, commi da 15 a 33, della l. n. 190/2012.

Dal quadro normativo sinteticamente tratteggiato emerge con evidenza l'intenzione del legislatore di includere anche le società e gli enti di diritto privato controllati e gli enti pubblici economici fra i soggetti tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, intenzione ul-

teriormente rafforzata proprio dai recenti interventi normativi che, come visto sopra in materia di trasparenza, sono chiaramente indirizzati agli enti e alle società in questione. La ratio sottesa alla legge n. 190 del 2012 e s.m.i. ed ai decreti di attuazione appare, infatti, quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse pubbliche, svolgono funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse.

Un profilo di carattere generale che l'Autorità ha inteso affrontare nelle Linee guida di cui alla determina n. 8/2015 riguarda l'adeguamento dei contenuti di alcune norme che, dando per presupposti modelli organizzativi uniformi, mal si attagliano, non solo alle diverse tipologie di pubbliche amministrazioni, ma anche a soggetti con natura privatistica. Nel valutare gli adeguamenti, l'Autorità ha tenuto conto della particolare struttura e della disciplina di riferimento dei soggetti che assumono veste giuridica privata e delle esigenze di tutela della riservatezza e delle attività economiche e commerciali da essi svolte in regime concorrenziale. Per quel che riguarda le indicazioni relative all'individuazione e alla gestione del rischio, ad esempio, si è tenuto conto della necessità di coordinare quanto previsto nella legge n. 190 del 2012 per i piani di prevenzione della corruzione con le disposizioni del d.lgs. n. 231 del 2001, sia in termini di modello di organizzazione e gestione che di controlli e di responsabilità. Esigenze di maggiori adeguamenti sono emerse per l'applicazione della normativa sulla trasparenza alle società e agli enti controllati e partecipati ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i.

Il lavoro svolto dall'ANAC, con le disposizioni sopra richiamate e con le disposizioni di cui delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016"*, ha consentito, quindi, l'adattamento della normativa citata anche alle società a partecipazione e/o controllo pubblico.

Il quadro normativo rappresentato si deve all'intervento del D.lgs. 97/2016 recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*, insieme al D.Lgs. 175/2016 *"Testo unico delle società partecipate"* così come modificato dal D.Lgs. 100/2017, ed al della Delibera ANAC n. 1134/2017 recante *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*.

2.3 I SOGGETTI OBBLIGATI – LE SOCIETA' IN CONTROLLO PUBBLICO

L'ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di quella in materia di trasparenza è stato ampliato dal decreto legislativo 97/2016, cd. *"Freedom of Information Act"* (o più brevemente *"Foia"*).

Le modifiche introdotte dal decreto legislativo 97/2016 hanno delineato un ambito di applicazione della disciplina della trasparenza diverso, e più ampio, rispetto a quello che individua i soggetti tenuti ad applicare le misure di prevenzione della corruzione.

Questi ultimi sono distinti tra soggetti tenuti ad approvare il PTPC e soggetti che possono limitarsi ad assumere misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 231/2001.

L'articolo 2-bis del D.Lgs. 33/2013, aggiunto dal D.Lgs. 97/2016, individua le seguenti categorie di soggetti obbligati:

1. Le "pubbliche amministrazioni" (tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e s.m.i.) ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione;
2. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni, di cui al punto 1, si applica anche, in quanto compatibile:
 - a. agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;
 - b. alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Sono escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124;
 - c. le associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni, di cui al punto 1, si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici.

In funzione del quadro normativo sopra richiamato, le società in controllo pubblico hanno l'obbligo di approvare i piani triennali di prevenzione della corruzione, provvedendo annualmente all'aggiornamento dei medesimi, per i quali il PNA costituisce atto di indirizzo.

In considerazione della peculiare configurazione del rapporto di controllo che le amministrazioni hanno con le società *in house*, queste ultime rientrano, a maggior ragione, nell'ambito delle società controllate cui si applicano le norme di prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012 e s.m.i.

Occorre, al riguardo, muovere dallo spirito della normativa che è quello di prevenire l'insorgere di fenomeni corruttivi nei settori più esposti ai rischi dove sono coinvolte pubbliche amministrazioni, risorse pubbliche o la cura di interessi pubblici: poiché l'influenza che l'amministrazione esercita sulle società in controllo pubblico è più penetrante di quello che deriva dalla mera partecipazione, ciò consente di ritenere che le società controllate siano esposte a rischi analoghi a quelli che il legislatore ha inteso prevenire con la normativa anticorruzione del 2012 e s.m.i. in relazione all'amministrazione controllante. Queste stesse esigenze si ravvisano anche quando il controllo sulla società sia esercitato congiuntamente da una pluralità di amministrazioni, cioè in caso di partecipazione frazionata fra più amministrazioni in grado di determinare una situazione in cui la società sia in mano pubblica.

Ciò impone che le società controllate debbano necessariamente rafforzare i presidi anticorruzione già adottati ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 ovvero introdurre apposite misure anticorruzione ai sensi della legge n. 190/2012 e s.m.i. ove assente il modello di organizzazione e gestione ex D.lgs. 231/2001.

La determina ANAC n. 8/2015, la successiva delibera ANAC N. 1310/2016, nonché il Testo Unico delle società partecipate D.Lgs. 175/2016 muovono dal presupposto fondamentale che le amministrazioni controllanti debbano assicurare l'adozione del modello di organizzazione e gestione previsto dal d.lgs. n. 231/2001 da parte delle società controllate.

3 IL CONTESTO OPERATIVO DI RIFERIMENTO ED IL MODELLO ORGANIZZATIVO

3.1 INTRODUZIONE

Il Consiglio di Amministrazione di AMGA Legnano S.p.A., preso atto di quanto disposto dalla normativa innanzi richiamata e della decadenza dell'avv. Luca Manassero dall'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nonché di Responsabile della Trasparenza, nella seduta del 30 marzo 2015, ha individuato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza nella persona della d.ssa Mariaserena Scala, Responsabile Ufficio Affari Societari di AMGA Legnano S.p.A.

Quindi, con provvedimento del Direttore Generale n. 14 del 18 maggio 2015, in applicazione della richiamata delibera di Consiglio del 30.03.15, è stato conferito l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza alla citata d.ssa Mariaserena Scala.

Pertanto la sottoscritta d.ssa Mariaserena Scala, nella sua qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, in applicazione delle disposizioni innanzi riportate e, in particolare di quella di cui alla Legge 190/2012, nonché di quanto disposto da ANAC a partire dalla determinazione n. 8/2015 e successive, ha redatto il presente Piano di Prevenzione della corruzione e Trasparenza.

3.2 METODOLOGIE PER L'ADOZIONE DEL PIANO

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione rappresenta lo strumento attraverso il quale la Società sistematizza e descrive un "processo" – articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente – che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò avviene ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli ed alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Attraverso la predisposizione del PTPC, la Società attiva azioni ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti. Ciò ha implicato, pertanto, una valutazione probabilistica di tale rischiosità e l'adozione di un sistema di gestione del rischio medesimo.

A tal riguardo, la Società ha ritenuto opportuno strutturare il percorso di elaborazione del Piano Triennale, seguendo una linea operativa di scomposizione dei macroprocessi funzionali ed organizzativi in cui si sostanzia l'azione societaria al fine di individuarne punti di forza, di debolezza, opportunità e rischi, e sulla base della sistematizzazione di quest'ultimi, ha avviato un percorso di risalita circolare al fine di individuare un modello di gestione e trattamento del fenomeno corruttivo "sostenibile" e declinabile nel contesto operativo in cui agiscono tutti gli attori istituzionali coinvolti nella *governance* dei processi.

3.3 APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO E PUBBLICAZIONE DEL PIANO

Al fine dell'aggiornamento periodico del Piano, il RPCT riceverà dai Dirigenti/Responsabili Area eventuali proposte aventi ad oggetto l'individuazione di attività nelle quali il rischio corruzione risulta maggiormente elevato, indicando altresì le misure organizzative ritenute idonee a contrastare detto rischio, o osservazioni/implementazioni delle misure connesse ad attività già previste nel Piano.

In funzione di ciò si prevede che entro il 30 ottobre il RPCT trasmette ai Responsabili Area richiesta di eventuali proposte, che dovranno arrivare allo stesso entro il 30 novembre.

Sulla scorta delle indicazioni raccolte, il RPCT elabora uno schema di Piano di Prevenzione della Corruzione per il triennio di riferimento da sottoporre all'esame dell'Organo Amministrativo della società.

Il Piano deve essere approvato dall'Organo Amministrativo della società entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il Piano, una volta approvato viene pubblicato nella sezione "Società Trasparente – Altri Contenuti – Corruzione", del sito istituzionale della società, nonché nella intranet aziendale.

Il Piano approvato, ai sensi della vigente disciplina, verrà caricato sulla Piattaforma istituita dall'ANAC per l'acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Piano viene inoltre trasmesso ai Comuni Soci di AMGA, quali Enti vigilanti.

Anche nel corso dell'anno 2020 saranno pianificate adeguate azioni finalizzate all'eventuale emersione di quelle 'misure ulteriori' richiamate all'allegato 4 del Piano Nazionale Anticorruzione ed in grado di organizzare efficaci presidi di controllo.

4 IL MODELLO DI GESTIONE DELLA SOCIETÀ

4.1. FINALITÀ DEL MODELLO DI GESTIONE DEL RISCHIO: PREMESSE SULLA NORMATIVA VIGENTE E SUL METODO

Ai fini della individuazione del modello di gestione del rischio corruzione, sono stati presi a riferimento: la L.190/2012 e s.m.i., la Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Circolare n.1 del 25.01.2013), le Linee indirizzo del Comitato interministeriale di cui al DPCM 16 gennaio 2013, il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA 2016) approvato dall'ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto 2016, il PNA 2017 approvato dall'ANAC con delibera n. 1208 del 22/11/2017, il PNA 2018 approvato dall'ANAC con delibera 1074 del 21 novembre 2018, ed il PNA 2019 approvato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, nonché le determinazioni ANAC n. 8/2015, N. 1310/2016 e N. 1134/2017.

In particolare, la Circolare della Presidenza del Consiglio n.1/2013, precisa che il concetto di corruzione va inteso in senso lato, che ricomprende anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato. Quindi, le situazioni rilevanti attengono all'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo II del codice penale oltre ai casi di malfunzionamento dell'amministrazione/società pubblica a causa dell'uso, a fini privati, delle funzioni attribuite che si realizza non solo con lo sviamento dall'interesse pubblico ma anche con lo sviamento dalla causa tipica.

Gli strumenti, offerti dalla legge n. 190 per combattere la corruzione amministrativa, sono tanti e variegati tra cui l'introduzione di un sistema di allocazione/esenzione di responsabilità, per molti versi, analogo (seppure diverso) a quello della responsabilità delle persone giuridiche previsto dal D.Lgs. n. 231 del 2001.

Lo sforzo profuso dalla legge sull'anticorruzione tende ad introdurre anche nel settore pubblico (come in quello privato) le misure per prevenire la c.d. irresponsabilità organizzata, o colpa di organizzazione: prendendo in prestito una formulazione usata spesso dalla Corte dei conti si ha colpa di organizzazione in presenza di un'organizzazione pubblica organizzata confusamente, gestita in modo inefficiente, non responsabile e non responsabilizzata.

L'art. 1, comma 12, l. 190/2012 replica, adattandolo, il c.d., sistema protocollare - proprio dei modelli organizzativi ex d.lgs. n. 231 del 2001- finalizzato ad apprestare un'adeguata risposta alla criminalità dell'organizzazione pluripersonale ossia l'ente è responsabile nell'ipotesi di perpetrazione di tali reati nel suo interesse, da parte di persone che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione, di direzione e dalle persone sottoposte alla vigilanza e al controllo delle prime.

Al fine, quindi, di individuare le debolezze strutturali che facilitano la corruzione, si è proceduto ad un approccio di tipo preventivo, fondato sul *risk management*, attraverso la predisposizione di una struttura che consenta al personale di essere parte attiva nella identificazione dei fattori di rischio e dei rimedi per contrastare l'affermazione del fenomeno corruttivo.

Pertanto, il modello proposto è necessariamente articolato su almeno 3 punti essenziali ed imprescindibili quali:

1. la predisposizione del **Piano triennale di prevenzione della corruzione della Società**, sulla base delle indicazioni fornite nel Piano Nazionale Anticorruzione e della determinazione ANAC 8/2015; Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA 2016) approvato dall'ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto

2016, il PNA 2017 approvato dall'ANAC con delibera n. 1208 del 22/11/2017 ed il PNA 2018 approvato dall'ANAC con delibera 1074 del 21 novembre 2018;

2. la definizione di **norme e metodologie comuni** per la prevenzione della corruzione, coerenti con la normativa vigente;
3. la definizione di **modelli standard delle informazioni e dei dati** occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge, secondo modalità che consentano, in prospettiva, la loro gestione ed analisi anche informatizzata.

In particolare, il modello della Società, in adesione a quanto indicato nel PNA e nella determinazione ANAC 8/2015 e nella successiva delibera ANAC n. 1310/2016, ha privilegiato (come sarà esplicitato nel proseguo - vedi par. 5) l'adozione di misure standardizzate quali:

- a) Trasparenza;
- b) Formazione;
- c) Gestione del conflitto d'interesse;
- d) Inconferibilità degli incarichi;
- e) Incompatibilità delle posizioni dirigenziali;
- f) Tutela del dipendente che segnala l'illecito (whistleblower);
- g) Monitoraggio dei tempi procedurali.

A ciò, si aggiunga, inoltre, che la Società, sulla base di quanto già indicato nello stesso PNA ha individuato anche alcune misure trasversali (che vanno oltre i singoli processi), ovvero: **l'accesso telematico ai dati** (ossia l'apertura della Società verso l'esterno e pertanto, la diffusione dei contenuti a rilevanza pubblica ed il controllo sull'attività da parte dell'utenza), nonchè sono in fase di valutazione attività funzionali all'informatizzazione dei processi.

4.2 LA VALUTAZIONE DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO CORRUZIONE DEI VARI UFFICI DELLA SOCIETÀ: PREMESSE SUL METODO

4.2.1 METODOLOGIA SEGUITA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI

Il presente atto programmatico, costituisce un aggiornamento del PTPC 2019 - 2022 predisposto sulla base una serie di attività preparatorie suddivise in differenti fasi e dirette tutte alla costruzione di un sistema di prevenzione e gestione dei rischi, in linea con le disposizioni di cui alla L. 190/2012 e delle indicazioni operative contemplate nell'ambito del PNA, della determinazione ANAC 8/2015 e delle delibere ANAC n. 1310/2016 e n. 1134/2017.

4.2.2 STUDIO ED ESAME DEGLI ATTI DOCUMENTALI E CONDIVISIONE OPERATIVA

Nel corso di tale fase, la Società si è concentrata preliminarmente sulla raccolta e, successivamente, sull'analisi della seguente documentazione:

- organigramma;
- rilevazione grado di esposizione rischio corruzione;
- mappatura del livello di esposizione;
- sistema sanzionatorio esistente e relativa applicazione.

Tali attività sono state realizzate nell'ambito di colloqui con i Responsabili di settore che hanno condotto a tali risultati:

- condivisione delle informazioni;
- raccordo operativo;
- definizione dei protocolli;
- formalizzazione delle procedure e catalogo delle misure di prevenzione/contrasto.

4.2.3 INDIVIDUAZIONE ATTIVITÀ SENSIBILI

Tale attività è stata attuata attraverso l'analisi della struttura organizzativa della società, allo scopo di individuare le modalità operative, la ripartizione delle competenze e la sussistenza o l'insussistenza di rischi di commissione di ipotesi di reato secondo quanto previsto dalla normativa vigente più volte richiamata.

Al fine di poter identificare le aree operative a rischio di commissione dei reati rilevanti ai sensi della L.190/2012, è stata svolta un'attività preliminare di ricognizione, anche per il tramite dei colloqui innanzi menzionati, del livello di esposizione degli uffici a rischio corruzione che ha coinvolto tutte le strutture della Società sulla base dei seguenti parametri:

- grado di discrezionalità amministrativa;
- entità e misura delle risorse finanziarie gestite;
- presenza di precedenti casi e/o episodi che abbiano comportato l'avvio, o la valutazione in merito alla possibilità di attivazione, di procedimenti per responsabilità disciplinari, penali, civili, amministrativo-contabili, correlati ad attività di carattere corruttivo in senso lato.

Ulteriori approfondimenti ed aggiornamenti sono stati svolti ad esito di specifiche richieste ai Responsabili dei settori interessati, finalizzate all'aggiornamento del presente Piano, di cui all'art. 3.3. del medesimo documento, sviluppate nel corso dell'attività formativa tenutasi nel mese di dicembre 2019.

4.2.2 IDENTIFICAZIONE E ANALISI DEGLI ATTUALI PRESIDI AL RISCHIO

Tale indagine, svolta mediante colloqui, ha avuto lo scopo di individuare, con il riscontro diretto dei responsabili delle aree, il grado di esposizione a rischio dei procedimenti caratterizzanti le attività, le procedure operative e i concreti controlli esistenti e idonei a presidiare il rischio individuato.

4.3 MATRICE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO IN TERMINI DI IMPATTO SU PROBABILITÀ DI REALIZZAZIONE E PONDERAZIONE DEL RISCHIO

L'identificazione del rischio consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi. L'analisi considera il contesto esterno ed interno alla Società, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative individuate nell'ambito della stessa.

Pertanto, i rischi sono stati identificati:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti (responsabili procedimenti), tenendo presente le specificità di ciascun contesto operativo, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo o l'eventuale sottofase si colloca;

- attraverso un esame puntuale dei dati tratti dall'esperienza che hanno interessato la Società la cui catalogazione è stata oggetto di un filtro attraverso la ponderazione di precisi parametri quali: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del procedimento, valore economico, controlli, oltre al livello di impatto economico ed organizzativo.

Nell'ambito di tale attività di identificazione, è stato previsto il coinvolgimento dei Responsabili area di rispettiva competenza ed il coordinamento generale è stato svolto dal Responsabile della Prevenzione della corruzione.

In questa fase si è tenuto conto delle risultanze dell'attività di monitoraggio sulla trasparenza ed integrità anche con riguardo ai controlli interni sinora svolti dall'OdV.

Tale attività potrà essere destinata ad essere ulteriormente affinata nell'ambito dello scorrimento annuale del presente Piano attraverso la costituzione ed una graduale implementazione del "registro dei rischi" e "delle misure di prevenzione".

4.4 LE LINEE GUIDA UNI ISO 37001 2016: PRINCIPI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Peraltro, per garantire una efficace gestione del rischio di corruzione, secondo quanto espressamente affermato dal Dipartimento della Funzione Pubblica nelle proprie circolari, la società nella redazione del presente Piano ha seguito i principi per la gestione del rischio e le linee guida UNI ISO 3100 - 2010 e 37001 - 2016.

La norma UNI ISO 37001 definisce i requisiti e guida all'utilizzo dei sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione.

La UNI ISO 37001 specifica requisiti e fornisce una guida per stabilire, mettere in atto, mantenere, aggiornare e migliorare un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione. Il sistema può essere a sé stante o integrato in un sistema di gestione complessivo. La norma fornisce questi indirizzi in relazione alle attività dell'organizzazione:

- a) corruzione nei settori pubblico, privato e no-profit;*
- b) corruzione da parte dell'organizzazione;*
- c) corruzione da parte del personale dell'organizzazione che opera per conto dell'organizzazione o a beneficio di essa;*
- d) corruzione da parte dei soci in affari dell'organizzazione che operano per conto dell'organizzazione o a beneficio di essa;*
- e) corruzione dell'organizzazione;*
- f) corruzione del personale dell'organizzazione in relazione alle attività dell'organizzazione;*
- g) corruzione dei soci in affari dell'organizzazione in relazione alle attività dell'organizzazione;*
- h) corruzione diretta e indiretta (per esempio una tangente offerta o accettata tramite o da una parte terza).*
- i) La norma è applicabile soltanto alla corruzione. Definisce requisiti e fornisce una guida per un sistema di gestione progettato per aiutare un'organizzazione a prevenire, rintracciare e affrontare la corruzione e a rispettare le leggi sulla prevenzione e lotta alla corruzione e gli impegni volontari applicabili alla propria attività.*
- j) La norma non affronta in modo specifico condotte fraudolente, cartelli e altri reati relativi ad anti-trust/concorrenza, riciclaggio di denaro sporco o altre attività legate a pratiche di malcostume e disonestie, sebbene un'organizzazione possa scegliere di estendere lo scopo del sistema di gestione per comprendere queste attività.*

k) *I requisiti della norma sono generici e concepiti per essere applicabili a tutte le organizzazioni (o parti dell'organizzazione) indipendentemente dal tipo, dalle dimensioni e dalla natura dell'attività, sia nel settore pubblico, sia in quello privato o del no profit.*

4.5 ELENCO DEI REATI

Il PTPC costituisce il principale strumento adottato dalla Società per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione della Società, allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocarne un malfunzionamento.

Il PTPC è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento della Società a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Sebbene nel corso dell'analisi del rischio siano stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, date le attività svolte dalla Società, in fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

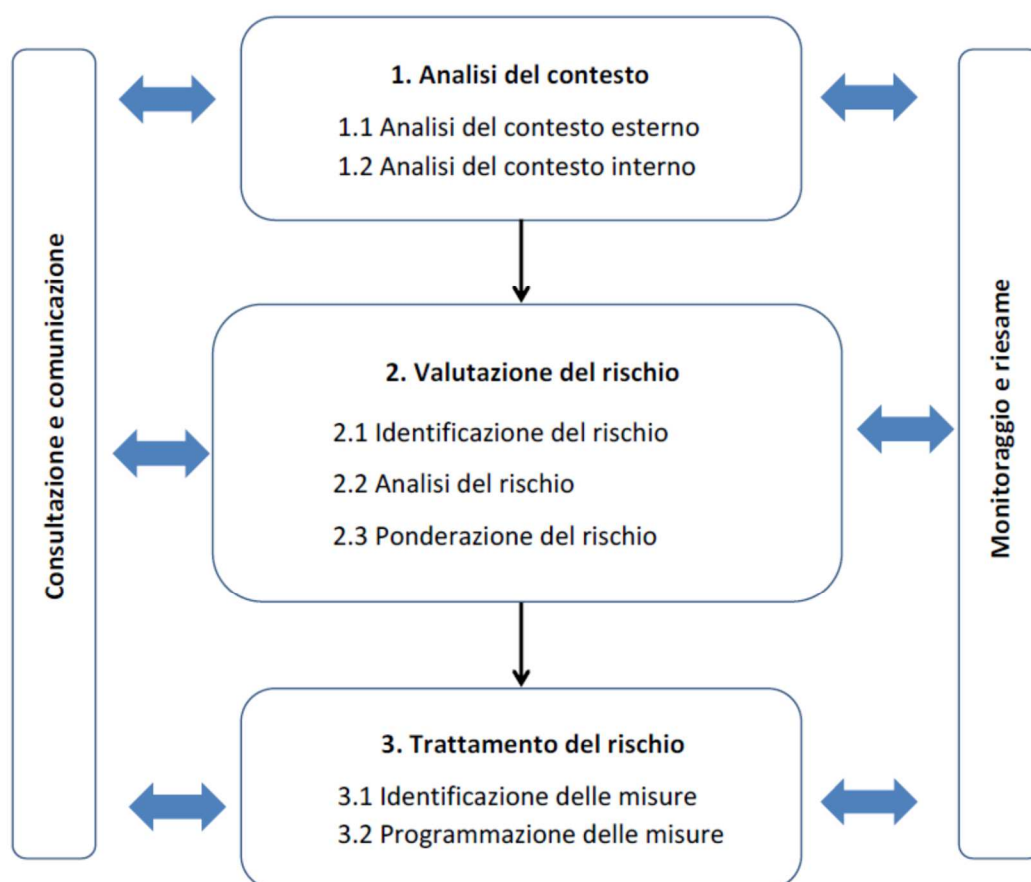
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- Peculato (art. 314 c.p.);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
- Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.);

L'elencazione sopra rappresentata è stata integrata mediante inserimento delle ultime due fattispecie di reato ad esito delle valutazioni svolte in relazione alle vicende giudiziarie richiamate all'art. 5.2.1 del presente Piano "Contesto esterno".

5. MODELLI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Ai fini della individuazione del modello di gestione del rischio corruzione, sono stati presi a riferimento: la L.190/2012 e s.m.i., la Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Circolare n.1 del 25.01.2013), il PNA di cui alla Delibera CiVIT n.72/2013 e s.m.i. il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA 2016) approvato dall'ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto 2016, il PNA 2017, approvato con delibera ANAC n. 1281 del 22 novembre 2017, il PNA 2018 approvato dall'ANAC con delibera 1074 del 21 novembre 2018, la Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, le delibere ANAC n. 1310/2016 e n. 1134/2017 ed il PNA 2019 approvato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, in particolare il suo ALLEGATO 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi".

Il processo di gestione del rischio di corruzione:



Al fine, quindi, di individuare le debolezze strutturali che facilitano la corruzione, si è proceduto ad un approccio di tipo preventivo, fondato sul *risk management*, attraverso la predisposizione di una struttura gestionale di riferimento che consenta al personale ed ai portatori di interesse (*stakeholders*) di essere parte attiva nella identificazione dei fattori di rischio e dei rimedi per contrastare l'affermazione del fenomeno corruttivo.

Gli attori coinvolti nel sistema di gestione del rischio, per quanto applicabile ad AMGA Legnano S.p.A., sono:



L'organo di indirizzo deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

I dirigenti e i responsabili delle unità organizzative devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche

che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);

- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

I RPCT possono avvalersi delle strutture di vigilanza ed audit interno, laddove presenti, per:

- attuare il sistema di monitoraggio del PTPCT, richiedendo all'organo di indirizzo politico il supporto di queste strutture per realizzare le attività di verifica (audit) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio;
- svolgere l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio.

5.1 BASE DI PARTENZA NELL'ANALISI DEL RISCHIO LA STORIA E LE FUNZIONI DI AMGA

La redazione e l'aggiornamento del Piano non può che prendere le mosse dalla storia (anche giuridica) della società che, quindi, di seguito viene riportata.

Il percorso di AMGA inizia nel 1971 quando il Comune di Legnano costituisce una società municipalizzata, all'epoca AMG, alla quale affida la gestione degli impianti di distribuzione del gas metano sul proprio territorio comunale. Tre anni dopo, con l'affidamento della gestione dell'acquedotto civico, si costituisce AMGA - Azienda Municipalizzata gas e acqua. Da allora, e nei 40 anni successivi, AMGA ha fornito servizi al proprio territorio di riferimento, alla ricerca della qualità e della massima soddisfazione dei cittadini e delle amministrazioni che di volta in volta si sono aggiunte alla propria compagine societaria. I passaggi per raggiungere l'attuale composizione sono coincisi con la trasformazione da Azienda Speciale in Società per Azioni avvenuta nel 2000, in applicazione della Legge 127/97 e quindi, nel 2003, con l'ingresso dei Comuni di Parabiago e di Villa Cortese. Due anni dopo l'entrata del Comune di Buscate e nel 2006 l'ingresso dei Comuni di Canegrate e di Magnago hanno ulteriormente allargato il numero dei Soci. Dal 2010 anche il Comune di Arconate fa parte di AMGA Legnano S.p.A. Nel dicembre 2014 si è perfezionato l'ingresso nella compagine societaria di AMGA del Comune di San Giorgio su Legnano. Nel dicembre 2015 l'ingresso dei Comuni di Dairago, Robecchetto con Induno e Turbigo, hanno ulteriormente allargato la compagine societaria di AMGA Legnano S.p.A., attualmente costituita da n. 11 Amministrazioni Comunali Socie.

Dal 2009 AMGA gestisce i parcheggi pubblici del Comune di Legnano e nell'agosto 2011 ha ultimato la costruzione del parcheggio del nuovo Ospedale di Legnano su una superficie di 34.000 mq con 1000 posti auto coperti con pensiline dotate di un impianto di 7800 pannelli fotovoltaici che producono ogni anno circa 2 milioni di KWH. Dal 2006 fornisce servizi di gestione, riscossione e accertamento dei Tributi Locali per conto del Comune di Legnano e oggi anche per Parabiago e Villa Cortese.

AMGA Legnano S.p.A., società holding del Gruppo AMGA, attualmente controlla le società di scopo AEMME Linea Ambiente Srl, deputata alla gestione del servizio igiene ambientale, AEMME Linea Distribuzione Srl, deputata alla gestione del servizio di distribuzione gas, e AMGA SPORT. S.S.D. a rl, che gestisce gli impianti natatori comunali dei Comuni di Legnano e Parabiago, nonché gli impianti sportivi comunali del Comune di Legnano.

Il servizio integrato di gestione rifiuti, attualmente svolto da Aemme Linea Ambiente, ha preso il via nel 1994 con il conferimento ad AMGA di tale incarico da parte del Comune di Legnano. A marzo 2010, nell'ambito del progetto di aggregazione "Operazione AEMME" tra le società AMGA Legnano e ASM Magenta si costituisce AEMME Linea Ambiente Srl (ALA), deputata allo svolgimento del servizio di Igiene Ambientale. Nel gennaio del 2016 si è perfezionata l'operazione di ingresso nella compagine societaria di ALA del socio

AMSC S.p.A. di Gallarate, mediante conferimento in ALA del ramo d'azienda afferente il servizio igiene ambientale della medesima AMSC. Oggi ALA, partecipata dai tre soci AMGA LEGNANO S.p.A., ASM Srl e AMSC S.p.A., serve 17 Comuni e si accinge ad avviare una nuova fase di crescita e sviluppo territoriale.

AEMME Linea Distribuzione, dal 2007, eroga il servizio di distribuzione gas nei comuni di Legnano, Magenta e Abbiategrasso, che hanno costituito la società mediante un processo di aggregazione dei rispettivi soggetti deputati al servizio, nonché per i Comuni di Parabiago, Villa Cortese, Vittuone, Buscate, Arconate, Rescaldina, Magnago, Canegrate, Morimondo, Ozzero, Mesero e Boffalora sopra Ticino.

Nel 2005 viene costituita AMGA Sport - Società Sportiva Dilettantistica a responsabilità limitata che oggi gestisce l'impianto natatorio Comunale del Comune di Legnano e del Comune di Parabiago e gli impianti sportivi del Comune di Legnano.

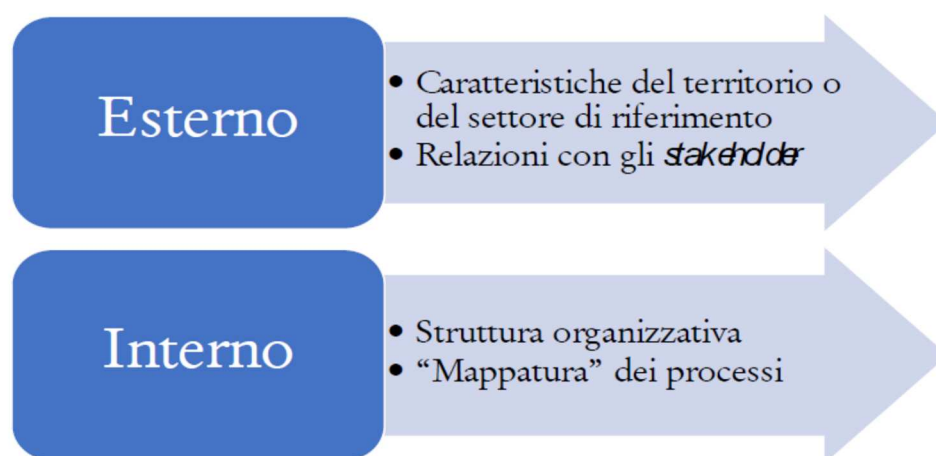
Nel corso del tempo, esigenze normative o di mercato hanno imposto la trasformazione di alcune Business Units in vere e proprie società separate; ciò, da un lato, per meglio soddisfare le esigenze dei fruitori dei servizi e, dall'altro, per adeguarsi alla disciplina dell'unbundling funzionale dei diversi settori. Le attività che oggi sono ancora collocate all'interno del perimetro organizzativo di AMGA Legnano sono:

- Energia - Teleriscaldamento
- Tributi- - lampade votive;
- Gestione sosta e progetti specifici;
- Manutenzione Verde Pubblico.

5.2 ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

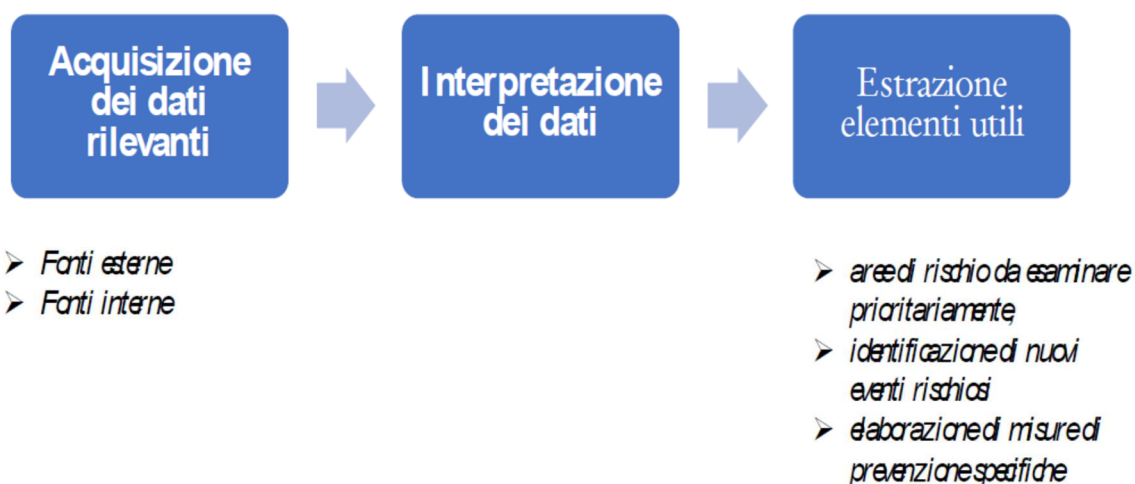
Le fasi dell'analisi del contesto:



5.2.1 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell' idoneità delle misure di prevenzione.

Le attività funzionali all'analisi del contesto esterno:



Passando all'analisi del contesto esterno, si tendono a evidenziare le caratteristiche ambientali che possono favorire eventi corruttivi interni, a tal fine si individuano i soggetti che per vari titoli interagiscono con l'amministrazione, in un rapporto input/output.

In particolare, si pone l'attenzione sulla natura di Società a controllo pubblico, in house, di AMGA Legnano e delle società del Gruppo, sulle quali le Amministrazioni comunali soci esercitano un c.d. "controllo analogo" a quello esercitato sui propri servizi, definito con riferimento alla "influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative della società controllata".

I soci, ognuno per propria competenza, sulla base di Patti Parasociali/accordi, disposizioni statutarie, nominano l'Organo Amministrativo delle società, in rappresentanza dei soci medesimi.

L'influenza del socio nei confronti dell'amministratore dallo stesso rappresentato, potrebbe, da un punto di vista di rischio corruzione, dare luogo a:

- Uso distorto o improprio della discrezionalità;
- Alterazione e manipolazione di informazioni e documentazione;
- Alterazione dei tempi;
- Elusione delle procedure e dei controlli,
- Pilotamento di procedure e attività;
- Conflitto di interessi.

Vicenda 16 maggio 2019

In data 16 maggio 2019 sono stati arrestati – quale misura cautelare, il Sindaco del Comune di Legnano, il Vice Sindaco e l'Assessore alle opere pubbliche, nell'ambito dell'operazione c.d. "Piazza Pulita".

È stata emessa un "Ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia cautelare in carcere e degli arresti domiciliari artt. 291 ss c.p.p." dal G.I.P. presso il Tribunale di Busto Arsizio nei confronti di tre soggetti sopra indicati, indagati a vario titolo per turbata libertà degli incanti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e corruzione elettorale.

Undici soggetti, tra i quali dirigenti del Comune di Legnano e amministratori di società partecipate dall'Amministrazione comunale medesima sono stati raggiunti da un avviso di garanzia.

Tra i soggetti indagati vi sono la Presidente A.D., Catry Ostinelli ed il Consigliere, Roveda, di AMGA Legnano S.p.A., nonché l'ex Direttore Generale, Lorenzo Fommei, dimessosi dall'incarico di D.G. nel mese di febbraio del 2019.

I tre soggetti di AMGA Legnano S.p.A. sono stati coinvolti a vario titolo per l'ipotesi di turbativa nella libertà della scelta del Direttore Generale di Amga, nonché per l'ipotesi di turbativa nella nomina di un Consigliere di Amministrazione nella società del Gruppo AEMME Linea Ambiente per corruzione elettorale.

La società AMGA Legnano S.p.A. si è costituita quale parte offesa nel procedimento penale nr. 5859/2019 RGNR pendente avanti al Tribunale di Busto Arsizio (VA), in merito al quale il Giudice delle Indagini Preliminari ha emesso decreto di giudizio immediato nei confronti degli imputati, che ha avuto inizio in data 21 ottobre 2019.

Nel mese di novembre 2019 il GIP di Busto Arsizio ha accolto la richiesta di archiviazione delle posizioni di Lorenzo Fommei, ex-direttore generale di Amga Legnano S.p.A., e Massimiliano Roveda, consigliere di amministrazione della società.

È stato invece richiesto il rinvio a giudizio per gli altri soggetti indagati tra i quali la Presidente – A.D. della società, Catry Ostinelli. In data 28 novembre 2019 il giudice ha emesso decreto di fissazione dell'udienza preliminare al 5 maggio 2020.

In data 26 novembre 2019 Ostinelli si è dimessa dall'incarico di Presidente – A.D. di AMGA Legnano S.p.A.

Nel mese di dicembre il Tribunale di Busto Arsizio ha revocato gli arresti domiciliari per l'ex Sindaco, Vice Sindaco e Assessore del Comune di Legnano.

INTERVENTI POSTI IN ESSERE:

Attività condotte da OdV di AMGA Legnano S.p.A. e RPCT AMGA:

Richiesta di informazioni e di approfondimenti nei confronti dei soggetti aziendali a vario titolo coinvolti nella vicenda sopra rappresentata, in funzione del fatto che gli illeciti contestati, per quanto non annoverati tra i reati-presupposto di cui agli artt. 24 e ss. del d. lgs. n. 231 del 2001, hanno richiesto un approfondimento - a titolo preventivo e nella prospettiva di saggiare l'eventuale concretizzazione di rischi di reato suscettibili di dare luogo ad una responsabilità amministrativa della Società - per il quale si è resa necessaria un'interazione tra Organismo di Vigilanza (OdV) e Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) della società.

In data 26 novembre 2019, la Presidente A.D. della società ha rassegnato le proprie dimissioni.

In data 12 dicembre 2019 i Soci hanno provveduto a revocare il precedente Organo Amministrativo della società ed a nominare, in luogo dello stesso, un Amministratore Unico.

Interpretazione dei dati:

La vicenda sopra descritta ha impattato su: Amministrazione comunale di Legnano, socio di maggioranza di AMGA Legnano SPA, vertici della società controllante AMGA Legnano S.p.A.

Estrazione elementi utili

a) Aree di rischio da esaminare prioritariamente

Il contesto esterno suggerisce di considerare tra le aree prioritarie per l'analisi del rischio quella inerente ad Acquisizione e gestione del personale;

b) Identificazione potenziali eventi rischiosi particolari:

- Uso distorto o improprio della discrezionalità;
- Alterazione e manipolazione di informazioni e documentazione;
- Alterazione dei tempi;
- Elusione delle procedure e dei controlli,
- Pilotamento di procedure e attività;

c) Elaborazione di misure di prevenzione specifiche:

Nel Modello ex D.lgs. 231/2001 in fase di aggiornamento, è prevista una maggiore definizione delle attività sensibili e dei processi a rischio nei rapporti con la PA, con particolare riguardo all'indicazione della tipologia di rapporti intrattenuti dalle Direzioni/Uffici aziendali con gli enti pubblici.

Sempre in un'ottica di "prudenza" e "garantismo", avuto riguardo delle conoscenze acquisite sul contesto ambientale e operativo esterno, piuttosto che sulla meccanica applicazione di parametri a delle formule per il calcolo del rischio, il rischio che possano verificarsi eventi corruttivi interni può identificarsi quale valore medio/alto nell'ambito dell'attività di reclutamento del personale – con particolare riguardo a figure apicali quali Dirigenti/Direttori Generali – in funzione di ciò, è prevista una integrazione procedurale ed implementazione del monitoraggio di detta attività, così come rappresentati all'art. 6.1.2, lett. A) del presente Piano.

5.3 CONTESTO INTERNO

5.3.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La precedente struttura organizzativa di AMGA Legnano S.p.A., così come approvata in ultima revisione in data 26 luglio 2019, è oggetto di rivisitazione/modifica in funzione di una riorganizzazione allo stato in fase di perfezionamento, che prevede l'assenza dall'Organico Aziendale della Direzione Generale della società.

5.3.2 DESTINATARI DEL PIANO

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012, nel PNA e nella determinazione ANAC 8/2015 e delibere ANAC n. 1310/2016 e n. 1134/2017, nonché alla luce di quanto innanzi dedotto, sono stati identificati come destinatari del PTPC:

1. Autorità di indirizzo politico: Coordinamento Soci, Soci, Organo Amministrativo;
2. Responsabile della prevenzione della corruzione;
3. Dirigenti e figure con responsabilità;
4. Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001;
5. Tutti i dipendenti;
6. La società di revisione;

7. Il Collegio Sindacale;
8. I Consulenti, collaboratori, titolari di incarichi professionali;
9. I titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

5.3.3 OBBLIGATORIETÀ

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel precedente paragrafo di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

5.4 IL MODELLO ORGANIZZATIVO DELL'ANTICORRUZIONE: I SOGGETTI RESPONSABILI E GLI ATTORI COINVOLTI NEL PROCESSO

Tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa/societaria hanno un personale livello di responsabilità, circa l'attuazione del Piano di prevenzione del rischio corruzione, in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Tra l'altro, l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione della Società.

Pertanto, si riportano, di seguito, i soggetti che, a pieno titolo, sono coinvolti nella *governance* dei processi per la prevenzione del rischio corruzione:

A. AUTORITÀ DI INDIRIZZO POLITICO:

A.1. COORDINAMENTO SOCI

Il Coordinamento dei Soci di AMGA Legnano S.p.A. è un Organismo istituito ai sensi della Convenzione ex articolo 30 del D.Lgs. n. 267/2000, sottoscritta fra gli Enti Locali soci di Amga Legnano S.p.A., al fine di disciplinare la collaborazione tra i soci medesimi per l'esercizio in comune sulla Società, *soggetto in house*, di un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi in applicazione della disciplina vigente in materia di *in house providing*.

In particolare, il Coordinamento dei Soci AMGA, composto da un rappresentante di ogni singola Amministrazione Comunale socia, è sede di informazione, consultazione e discussione tra i Soci e tra la Società ed i Soci, e di controllo dei Soci sulla Società, circa l'andamento generale dell'amministrazione della Società stessa.

A.2. SOCI DI AMGA LEGNANO S.P.A.

Composizione compagine societaria di AMGA Legnano S.p.A. e relative quote azionarie di partecipazione come da schema sotto riportato:

Soci AMGA Legnano S.p.A.	% partecipazione
Comune di Legnano	65,267%
Comune di Parabiago	17,543%
Comune di Canegrate	7,508%
Comune di Villa Cortese	5,134%
Comune di Magnago	0,060%
Comune di Buscate	0,128%
Comune di Arconate	4,333%
Comune di S. Giorgio S/L	0,006%
Comune di Dairago	0,006%

Comune di Turbigo	0,006%
Comune di Robecchetto con Induno	0,006%

A.3 ORGANO AMMINISTRATIVO DI AMGA LEGNANO S.P.A.

Richiamate le vicende del 16 maggio 2019, di cui all'art. 5.2.1.1 relative all'operazione c.d. "Piazza Pulita", che hanno coinvolto a vario titolo alcuni dei componenti del Consiglio di Amministrazione della società, nominato con Assemblea dei Soci del 28 febbraio 2018, si evidenzia che in data 26 novembre 2019, la Presidente A.D. della società ha rassegnato le proprie dimissioni.

In data 12 dicembre 2019 i Soci hanno provveduto a revocare il precedente Organo Amministrativo della società ed a nominare, in luogo dello stesso, un Amministratore Unico sino alla data del 30 settembre 2020. L'Amministratore Unico ha in capo tutti i poteri di Ordinarie e Straordinaria Amministrazione ai sensi di Legge e di Statuto, così come riportati nella visura camerale della società volta per volta vigente.

B. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE:

Come noto, la legge n.190/2012 e s.m.i. prevede la nomina in ciascuna Amministrazione del Responsabile della prevenzione della corruzione (art.1, comma 7).

In ossequio a tale disposizione, con provvedimento del Direttore Generale n. 14 del 18 maggio 2015, in applicazione della delibera di Consiglio di Amministrazione della società AMGA Legnano S.p.A. del 30.03.15, è stato conferito l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza alla dott.ssa Mariaserena Scala, Responsabile Uffici Affari Societari di AMGA.

Il Responsabile della Prevenzione cura ed implementa la governance dei processi mappati, assicura la traduzione delle strategie per la prevenzione dell'anticorruzione in linee operative, provvede all'elaborazione del Programma Triennale di Prevenzione, nonché al monitoraggio sullo stato di attuazione dello stesso, coordinando tutti gli attori coinvolti nel processo.

La figura del responsabile anticorruzione è stata oggetto di significative modifiche introdotte dal legislatore del decreto legislativo 97/2016.

In particolare, la rinnovata disciplina:

- 1) ha riunito in un solo soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (acronimo: RPCT);
- 2) ne ha rafforzato il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

La necessità di rafforzare il ruolo del responsabile discende anche dalle ulteriori e rilevanti competenze in materia di "accesso civico" attribuite sempre al responsabile anticorruzione dal decreto Foia. Riguardo all'"accesso civico", il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- ha facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull'esito delle domande di accesso civico;
- per espressa disposizione normativa, si occupa dei casi di "riesame" delle domande rigettate (articolo 5 comma 7 del decreto legislativo 33/2013).

Sul ruolo e i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), l'Autorità ha adottato la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso rilevi o siano segnalati casi di presunta corruzione.

In particolare, nella delibera citata sono state fatte considerazioni generali sui poteri di controllo e verifica del RPCT sul rispetto delle misure di prevenzione della corruzione, mentre si è rinviato alla Delibera

833/2016 per i poteri conferiti al RPCT per l'accertamento delle inconferibilità ed incompatibilità di incarichi e a successivi atti regolatori per i poteri istruttori in caso di segnalazioni di whistleblower.

C. DIRIGENTI E FIGURE CON RESPONSABILITÀ:

Si premette che, rispetto alla precedente struttura organizzativa adottata dalla società, nel nuovo organigramma non è presente la funzione di Direzione Generale.

In particolare, si evidenzia che esito delle dimissioni rassegnate dall'ex Direttore Generale, la società ha indetto un bando per l'assunzione di un nuovo Direttore Generale. Detto bando è stato oggetto di indagine nell'ambito della vicenda del 16 maggio 2019, c.d. "*Piazza Pulita*" in merito all'ipotesi di turbativa nella libertà della scelta del di detta figura aziendale. In funzione di ciò il relativo bando è stato revocato.

Ad esito di approvazione di un nuovo bando per l'assunzione del Direttore Generale della società da parte dell'ex Organo Amministrativo, nel mese di ottobre è stato pubblicato un nuovo bando volto all'individuazione della figura in argomento.

Stante la riorganizzazione in corso avente ad oggetto l'assenza dall'Organico Aziendale della Direzione Generale della società, il su indicato bando è stato revocato dall'attuale Amministratore Unico.

C.2 Dirigente Responsabile Area Amministrazione, Finanza e Controllo.

C.3 Responsabile Area Legale;

C.4 Responsabile Affari Societari;

C. 5 Area Sistemi informativi – Parcheggi – C.E.D.;

C. 6 Area Risorse Umane;

C.7 Area Appalti – Magazzino;

C. 8 Area Tributi – Lampade Votive;

C. 9 Area manutenzione verde pubblico;

C.10 Area Energia – TRL – Fotovoltaico - DPR 412;

C. 12 Area Sicurezza Qualità e Patrimonio;

C. 13 Ufficio comunicazioni relazioni esterne.

D. ORGANISMO DI VIGILANZA EX D.LGS. 231/2001

L'OdV, che è coinvolto nella gestione del rischio e nelle relative fasi di aggiornamento della mappatura delle aree di rischio, di analisi valutativa della stessa, di ponderazione del rischio e di individuazione delle misure di contrasto.

L'OdV monocratico della società, è stato nominato con delibera di Consiglio di Amministrazione del 07 ottobre 2019, sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2020.

Considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001 e quelle previste dalla legge n. 190 del 2012, le funzioni del RPCT dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'O.d.V. nominato ai sensi del citato decreto legislativo.

E. DATA PROTECTION OFFICER EX REGOLAMENTO (UE) 679/2016

Ai sensi dell'art. 37 del Regolamento (UE) 679/2016, il Consiglio di Amministrazione di AMGA Legnano S.p.A., giusta deliberazione n. 4 del 16 maggio 2018, ha nominato il DPO (Data Protection Officer) di Gruppo, professionista esterno con competenze giuridiche, informatiche e di analisi dei processi, con il compito principale di osservare, valutare e organizzare la gestione del trattamento di dati personali all'interno del Gruppo societario, affinché questi siano trattati nel rispetto delle vigenti normative in materia di privacy.

F. I DIPENDENTI

Tutti i dipendenti che in base alle proprie competenze e ruoli sono coinvolti a pieno titolo nelle dinamiche di processo inerenti l'azione amministrativa e, pertanto, partecipano alla gestione del rischio anche attraverso la condivisione di atteggiamenti e modi di sentire interagendo all'interno dell'organizzazione, dal momento che sono chiamati a segnalare le situazioni di illecito al proprio Responsabile (art.54 bis del D.lgs 165/01), ovvero i casi di personale conflitto di interessi (art.6 bis l. 241/90; artt. 6 e 7 del Codice di comportamento).

Ai sensi dell'art. 1, commi 14 e 44, della Legge 190/2012, l'eventuale violazione da parte di dipendenti delle misure previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile.

Al riguardo, per l'anno 2019, non risulta pervenuta nessuna segnalazione di illecito.

G. I COLLABORATORI CONSULENTI E TITOLARI DI INCARICHI PROFESSIONALI

I collaboratori, consulenti e titolari di incarichi professionali della Società, che sono chiamati ad osservare le misure previste nel presente Piano, Codice di Comportamento, nonché la normativa di settore (non ultimo, le previsioni ex D.Lgs. n. 39/2013 e successive modificazioni).

Tutti i collaboratori che a vario titolo collaborano con AMGA sono tenuti a:

- segnalare eventuali situazioni di illecito; nel corso del 2019 non sono pervenute segnalazioni;
- rispettare i contenuti e le misure previste nel presente Piano.

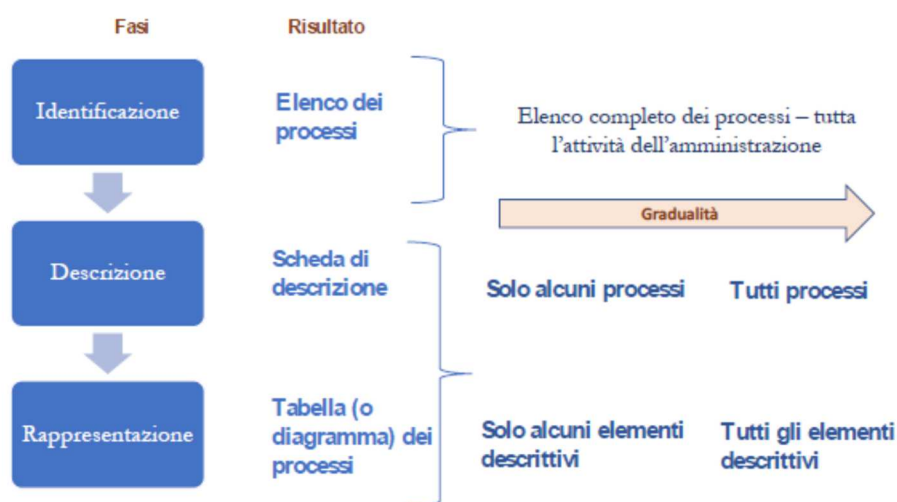
H. L'UFFICIO PER I PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

La titolarità del potere disciplinare all'interno è disciplinata da quanto previsto dal CCNL di riferimento.

L'Ufficio per i procedimenti disciplinari, in capo all'Organo Amministrativo, opererà, conformemente alle disposizioni in materia, anche in collaborazione con il Responsabile Anticorruzione.

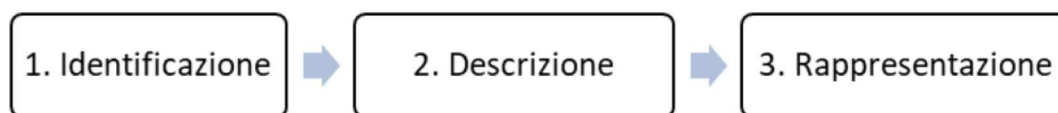
6 MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi consiste nel graduale esame dell'intera attività svolta dalla Società allo scopo di identificare le aree potenzialmente esposte a rischi corruttivi.



Il processo è una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

Le Fasi della mappatura dei processi sono: Identificazione, Descrizione e Rappresentazione



I processi individuati dovranno fare riferimento a tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quei processi che sono ritenuti (per ragioni varie, non suffragate da una analisi strutturata) a rischio. Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche. Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale), mentre quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

6.1 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO - DESCRIZIONE DEI PROCESSI

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 9, della legge n. 190/2012 e dall'art. 6, co. 2, del d.lgs. n. 231/2001, le società effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi.

Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. Fra queste, a titolo esemplificativo, possono rientrare l'area dei controlli, l'area amministrazione finanza e controllo, l'area delle relazioni esterne e le aree in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati. Nella individuazione delle aree a rischio è necessario che si tenga conto di quanto emerso in provvedimenti giurisdizionali, anche non definitivi, allorché dagli stessi risulti l'esposizione dell'area organizzativa o della sfera di attività a particolari rischi.

L'analisi, finalizzata a una corretta programmazione delle misure preventive, deve condurre ad una rappresentazione, il più possibile completa, di come i fatti di *maladministration* e le fattispecie di reato possono essere contrastate nel contesto operativo interno ed esterno dell'ente. Ne consegue che si dovrà riportare una «mappa» delle aree a rischio e dei connessi reati di corruzione nonché l'individuazione delle misure di prevenzione. In merito alla gestione del rischio, rimane ferma l'indicazione, sia pure non vincolante, contenuta nel PNA, ai principi e alle linee guida UNI ISO 31000:2010 e 37001/2016.

Richiamata l'integrazione e la connessione prevista dalla vigente disciplina tra il Modello Organizzativo adottato ed il Piano Anticorruzione e trasparenza, le misure e procedure previste dal MOG per le aree di rischio prese in considerazione dal presente Piano, sono state recepite dal Piano Anticorruzione medesimo. Si evidenzia al riguardo che il MOG adottato dalla società – Parte Generale e Parte Speciale - è stato aggiornato/revisionato nel corso dell'anno 2018, giusta deliberazione del C.d.A. del 13 febbraio 2018. Detta attività di aggiornamento ha interessato anche parte delle procedure di cui al medesimo Modello Organizzativo. In particolare è stata aggiornata la procedura GEST01 "*Gestione Amministrativa*". E' allo stato in corso un'attività di aggiornamento del Modello Organizzativo della società, nonché delle procedure allegate allo stesso.

In ossequio alle previsioni di cui all'art. 1, comma 16, della Legge 190/2012, e tenuto conto di quanto qui sopra anticipato, le aree a rischio di corruzione oggetto di analisi sono state quelle sotto elencate, divise in aree di rischio generali, in quanto comuni a tutte le amministrazioni, e specifiche, cioè che riguardano la società e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

6.1.2 AREE DI RISCHIO GENERALI:

A) Area: acquisizione e progressione del personale

Attività dell'area:

1. Reclutamento;
2. Progressioni di carriera;
3. Conferimento di incarichi di collaborazione;
4. Performance (valutato come non applicabile – si rinvia alla nota del Direttore Generale del 4.12.2015).

Procedura prevista

Per quanto concerne il reclutamento del personale, la Società ha adottato la Procedura GEST02 “*Selezione Formazione e Gestione delle Risorse Umane*” in fase di aggiornamento allegata al modello ex D.Lgs. 231/01 adottato dalla società, unitamente al Regolamento per il Reclutamento del Personale approvato con deliberazione di Consiglio di Amministrazione del 20 settembre 2019. Si evidenzia che il citato Regolamento per il Reclutamento del Personale in essere è stato aggiornato al fine dell’adeguamento dello stesso alle disposizioni di cui al Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica.

Al fine di assicurare il rispetto di quanto disposto dall’art. 53, co. 16 ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, è prevista la regolamentazione delle misure necessarie ad evitare l’assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse, prevedendo che:

- a)** *negli interpelli o comunque nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra;*
- b)** *i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;*
- c)** *attivazione di attività di verifica di cui al punto 5.3. – lett. D del presente Piano.*

Quale ulteriore misura mitigativa del rischio relativamente all’area in argomento si è provveduto all’adozione, a far data dal 31 gennaio 2018, della “PROCEDURA CONTROLLI A CAMPIONE”, definita a cura dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza di Gruppo.

Tale procedura, allegata al presente Piano (Allegato 1) –quale parte integrate del Piano medesimo – prevede un monitoraggio, con cadenza indicativamente bimestrale (in funzione delle esigenze di verifica rapportate al numero di procedure da esaminare nel periodo di riferimento), sull’attività svolta dall’Ufficio Risorse Umane del Gruppo AMGA Legnano S.p.A. (che espleta le sue funzioni, in regime di service, anche nei confronti delle altre società del Gruppo: AEMME Linea Ambiente S.r.l., AMGA Sport S.S.D. a R.L., AEMME Linea Distribuzione S.r.l.), effettuato congiuntamente dai rispettivi Responsabili Anticorruzione e Trasparenza delle singole società del Gruppo.

Inoltre, al fine di intensificare i controlli previsti sull’attività in argomento, l’Ufficio Risorse Umane procederà a trasmettere al RPCT - con cadenza bimestrale - l’elenco delle procedure di selezione esperite e concluse, riportante i riferimenti degli atti connessi all’iter procedurale previsto.

Il suddetto elenco dovrà riportare anche l’indicazione dell’eventuale affidamento di incarico a società di selezione esterna, con la precisazione dell’intervenuta rotazione nell’individuazione del soggetto incaricato, o delle motivazioni che hanno condotto all’eventuale mancata rotazione, nonché l’indicazione di eventuali ricorsi avviati avverso le procedure di selezione esperite.

Ulteriori approfondimenti ed aggiornamenti sono stati svolti ad esito di specifiche richieste ai Responsabili settore in argomento e sviluppate nel corso dell’attività formativa tenutasi nel mese di dicembre 2019, ad esito dei quali è stata prevista l’adozione, nell’anno 2020, di una procedura che, in caso di selezione del personale effettuata, in una prima fase, con l’ausilio di una società esterna, l’esito dell’attività svolta dovrà seguire le medesime modalità di pubblicazione sul sito istituzionale della società previste per le procedure di selezione svolte internamente alla società medesima.

Sulla base delle considerazioni svolte nell'ambito dell'analisi del contesto esterno, di cui all'art. 5.2.1 del Presente Piano, è stato posta attenzione al rischio che possano verificarsi eventi corruttivi interni identificati quale valore medio/alto nell'ambito dell'attività di reclutamento del personale delle figure apicali Dirigenti/Direttori Generali.

Si prevede, pertanto, a partire dall'anno 2020, che i controlli ed il monitoraggio dell'attività di selezione di posizioni aziendali apicali, quali Dirigenti e Direttore Generale, vengano posti in essere nelle diverse fasi preliminari interessate, dall'approvazione e pubblicazione del relativo bando, assegnazione di incarico alla società esterna eventualmente individuata, nomina della commissione di valutazione, andando ad integrare i controlli già esistenti, di cui alla "PROCEDURA CONTROLLI A CAMPIONE" adottata, volta a controllare le procedure avviate ad esito della definizione delle stesse.

Al tal fine si prevede che il Responsabile dell'Area in oggetto coinvolga l'RPCT mediante relative comunicazioni nell'ambito delle diverse attività sopra specificate attinenti la procedura di selezione delle figure apicali in argomento.

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

Attività dell'area:

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

Si allega al presente Piano schema di mappatura dei processi concernenti le singole fasi dell'approvvigionamento (Allegato 7)

Procedura prevista:

Il ciclo degli acquisti è regolato dalla procedura GEST05 "Gestione Acquisti per Gruppo AMGA", in fase di aggiornamento allegata al modello ex D.L.gs. 231/01 adottato dalla società, unitamente al regolamento per l'espletamento di procedure negoziate sottosoglia (in attuazione dell'art. 36 D. Lgs. 18.4.2016, n. 50) approvato dal Consiglio di Amministrazione, giusta deliberazione del 13 marzo 2017.

I passaggi delle fasi progettuali, delle modalità di affidamento dei lavori e le fasi successive vedono la partecipazione di distinte aree funzionali, nel pieno rispetto dei principi di segregazione dei poteri e delle responsabilità degli attori coinvolti.

Al fine di assicurare il rispetto di quanto disposto dall'art. 53, co. 16 ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, è prevista la regolamentazione delle misure necessarie ad evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse, prevedendo che:

- a) La società è tenuta ad inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici che hanno esercitato poteri autorizzativi o negoziali per conto dell'Ente nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

In particolare, si evidenzia che la società ha adottato nell'anno 2018 il modello "formulario per il documento di gara Unico Europeo" (DGUE) il quale prevede tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione dichiarazione di cui al su indicato dall'art. 53, co. 16 ter, del d.lgs. n. 165.

Al fine di intensificare i controlli previsti sull'attività in argomento è stata adottata una nuova procedura "PROCEDURA CONTROLLI A CAMPIONE", inviata ai dipendenti con comunicazione a mezzo e-mail in data 26 giugno 2017.

Tale procedura, allegata alla presente Piano (Allegato 2) – è parte integrante del Piano medesimo – prevede un monitoraggio, con cadenza bimestrale, sull'attività svolta dall'Ufficio Appalti del Gruppo AMGA Legnano S.p.A. (che espleta le sue funzioni, in regime di service, anche nei confronti delle altre società del Gruppo: AEMME Linea Ambiente S.r.l., AMGA Sport S.S.D. a R.L., AEMME Linea Distribuzione S.r.l.), effettuato congiuntamente dai rispettivi Responsabili Anticorruzione e Trasparenza delle singole società del Gruppo. Inoltre, l'Ufficio Appalti procederà a trasmettere al RPCT - con cadenza bimestrale - comunicazione concernente eventuali ricorsi avviati avverso le procedure di gara esperite.

E' in corso a cura del RPCT la verifica che il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) individuato, si sia attivato per l'abilitazione del profilo utente di RASA, secondo le modalità operative indicate nel Comunicato ANAC.

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

La Società non pone in essere atti amministrativi ampliativi di cui ai precedenti punti C) e D).

6.1.3. AREE DI RISCHIO SPECIFICHE:

E) BU Tributi – TARI (Tassa rifiuti) – TOSAP (Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche) – ICP (imposta Comunale sulla pubblicità) – AFFISSIONI

Attività dell'area:

- 1) Front Office: ritiro denunce tributarie; distribuzione materiali di raccolta differenziata; riscossione tributi nelle modalità e nei limiti previsti dalla vigente normativa di settore;
- 2) Back Office: gestione denunce tributarie, call center, gestione resi, gestione accertamenti di omessa denuncia, operazioni chiusura cassa, rendicontazione degli incassi; attività di gestione inviti per gestione posizione sulla base dell'inserimento di nuovi soggetti tributari;
- 3) Riscossione: gestione solleciti, gestione accertamenti di omesso pagamento; generazione ruoli per invio Equitalia, gestione pratiche in caso di fallimento;
- 4) Attività di sopralluogo per accertamenti svolta dal personale deputato sia al Front che al Back Office.

Procedura prevista:

Per quanto concerne l'attività gestione Tributi la Società ha adottato la Procedura AMG02 "Gestione dei Tributi", in fase di aggiornamento allegata al modello ex D.L.gs. 231/01.

F) Ufficio Recupero Crediti

Attività dell'area:

- 1) Estrazione elaborazione report informativo scaduti;
- 2) Sollecito telefonico;
- 3) Esame lettere insoluti, invio lettera di messa in mora;
- 4) Invio pratiche morose a studio legale esterno ad esito valutazione/stato della procedura di gestione interna;
- 5) Registrazione attività svolta;

Procedura prevista:

Per quanto concerne l'attività di recupero crediti, la Società ha adottato apposita Procedura aperta, in quanto soggetta ad eventuali modifiche ad esito delle risultanze della gestione operativa dell'attività, approvata dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 14.11.2014.

Tale attività viene periodicamente rendicontata alla Direzione della società.

Quale ulteriore misura mitigativa del rischio si prevede che il report periodico interno dell'attività, predisposto a cura della funzione preposta, sia reso disponibile alla Responsabile del Servizio e/o al Direttore Generale/A.U., nonché alla Responsabile Anticorruzione per controlli/verifiche a campione.

G) Attività amministrativa contabile inerente la gestione di pagamenti ed incassi:

Principali attività relative alla gestione dei pagamenti e degli incassi:

- 1) Adempimenti propedeutici per il pagamento con verifica della regolarità contributiva del fornitore (richiesta DURC o altra documentazione attestante la regolarità contributiva) e sussistenze di eventuali inadempienze dei fornitori nei confronti dell'Erario e/o di altri Enti Impositori (servizio inadempimenti Equitalia);
- 2) Individuazione delle fatture pagabili e creazione della distinta di pagamento con i relativi ordinativi e scritture;
- 3) Autorizzazione all'esecuzione dei pagamenti.

Procedura prevista:

L'attività amministrativa della società è regolata dalla procedura GEST01 "*Gestione Amministrativa*", allegata al modello ex D.L.gs. 231/01 adottato dalla società, così come aggiornata giusta deliberazione di Consiglio di Amministrazione del 13 febbraio 2018.

Quale ulteriore misura mitigativa del rischio per le attività sopra elencate, prevista nella procedura:

- per gli adempimenti propedeutici al pagamento dei fornitori di cui al precedente punto uno (verifica presso Equitalia, verifica regolarità contributiva fornitore) è attivata una prassi aziendale che prevede la verifica di tutti i fornitori il cui pagamento supera l'importo di Euro 10.000 (Euro 5.000 a decorrere dal 1° marzo 2018). Nella nuova procedura è previsto che l'incombenza della verifica del DURC, previo adeguamento del sistema informatico e ottenimento delle credenziali di accesso sia in capo alla Tesoreria. In particolare l'addetta della Tesoreria, prima di procedere con la predisposizione della distinta di pagamento verifica la regolarità contributiva prendendo visione della scadenza del DURC del fornitore indicata nell'anagrafica; laddove tale documento risulta scaduto l'addetta alla Tesoreria procede con l'estrazione dal portale ed effettua i relativi adempimenti connessi ai risultati della verifica;
- per l'anagrafica clienti e fornitori di cui al relativo Database dedicato, è prevista la regolamentazione mediante procedura più stringente per l'utilizzo del Database medesimo da parte dei soggetti autorizzati. Si precisa che gli addetti della Tesoreria non possono modificare le anagrafiche cliente e fornitori e quindi le coordinate bancarie.

Settimanalmente l'addetta della Tesoreria scarica lo scadenziario fornitori, tale estrazione viene condivisa e rivista dalla RRC (responsabile recupero crediti) e dalla Responsabile contabilità Fornitori. Dopo aver analizzato l'estrazione iniziale, tramite una funzione di Doc Finance (applicativo per la gestione della tesoreria), viene importato lo scadenziario così elaborato che sintetizza le disposizioni di pagamento da effettuare.

A meno di particolari problematiche evidenziate dall'ufficio recupero crediti, dalla responsabile ufficio fornitori e dalla responsabile della funzione fruitrice del servizio, il Responsabile Area Amministrazione Finanza e Controllo o il Direttore Generale/A.U. o eventuale funzione aziendale dotata degli opportuni poteri, apponendo la propria firma sulla distinta cartacea di pagamento e tramite funzione autorizzativa di Doc Finance effettua e il pagamento.

H) Servizio Teleriscaldamento**Principali attività dell'area:**

1. Predisposizione preventivo (effettuato in base ai criteri di potenza macchina e lunghezza tratta);
2. Intervento su rete o allaccio (cantierizzazioni, operazioni di scavo) svolto a cura di impresa esterna affidataria dell'incarico a mezzo di procedura di gara. Si evidenzia, al riguardo che di norma, stante le lavorazioni esigue degli ultimi anni, detta attività viene gestita internamente;
3. Interventi demandati a fornitori pagati in economia.

Procedura prevista:

La gestione del servizio Teleriscaldamento è regolata dalla procedura AMG01 "*Gestione Energia*", allegata al modello ex D.L.gs. 231/01 adottato dalla società.

Quale ulteriore misura mitigativa del rischio per le attività sopra elencate, si prevede:

- Per l'attività di intervento su rete o allaccio (cantierizzazioni, operazioni di scavo) svolto a cura di impresa esterna affidataria dell'incarico a mezzo di procedura di gara, l'attivazione di una procedura di controllo da parte di un perito esterno a campione, o attivabile a cura dell'RPC o del Direttore Generale/A.U.. La medesima procedura di controllo da parte di un perito esterno in merito all'attività in argomento potrà essere attivata anche su indicazione del Direttore Lavori;
- Relativamente all'attività di cui al punto 3) è prevista una regolarizzazione mediante la predisposizione di apposito registro interno in merito agli interventi svolti con indicazione del personale presente e delle attività svolte (oltre alla bolla del fornitore), reso disponibile all'RPC per verifiche periodiche da effettuarsi a cura dello stesso.

1) Sistemi informativi

Attività sviluppo, gestione e manutenzione del sistema informativo della società.

Le attività della società sono gestite a livello informatico mediante l'utilizzo dei seguenti Software (si evidenziano soltanto i più significativi e rilevanti ai fini del presente Piano):

1. Wintarif (gestione tributi TARI, TOSAP, ICP e gestione lampade votive);
2. RetiNext(distribuzione gas e rispetto tempi di intervento, preventivazione, ecc.);
3. SPORTRICK (vendita ingressi e abbonamenti piscina Legnano e Parabiago);
4. Dynamics NAV (gestionale per contabilità, acquisti, vendite, magazzino, cespiti ed ordini di lavoro gas del gruppo AMGA);
5. ArcaSql (elaborazione presenze – dal 1.1.20 è in fase di migrazione verso piattaforma software cloud di GPI)
6. GestiPro (elaborazione dati per emissione certificati di pagamento e calcolo ritenute dei collaboratori a progetto della piscina);
7. Archibox (servizio protocollo);
8. "PDM Control" (servizio web di gestione incassi e monitoraggio parcometri);
9. DocFinance (Tesoreria);
10. Home banking (gestione conti correnti);
11. Anthea (igiene urbana – compilazione FIR, MUD, ORSA, ecc.);
12. SkyBill (Fatturazione del teleriscaldamento);
13. Affiggi (Tributi – calcolo tributo affissioni e gestione);
14. AS400 (storico per fatturazione gas, acqua, teleriscaldamento, ordini di lavoro gas/acqua, lampade votive);
15. ESAC (telelettura dei contatori elettronici del gas).

All'interno dei software gestionali si evidenzia il software DocFinance, in cui l'azienda effettua il pagamento dei suoi fornitori. In tale software l'amministratore di sistema non è in grado di operare transazioni, ma può unicamente creare o revocare credenziali d'accesso. La password di amministratore di sistema è affidata al rag. Bruno Ferrario, il quale è anche l'unica persona del gruppo AMGA titolata ad interloquire con la banca qualora fosse necessario ripristinare l'accesso di un particolare utente: tale procedura è volta ad evitare che l'amministratore di sistema, tradizionalmente un membro del settore IT, possa creare credenziali di accesso e transazioni a proprio beneficio.

Procedura prevista:

La gestione del servizio Sistemi Informativi è regolata dalla procedura GEST04 “*Gestione Sistemi Informativi*”, in fase di aggiornamento allegata al modello ex D.L.gs. 231/01 adottato dalla società. A seguito di adozione del sistema di gestione integrata (ISO 9001:2015) tali procedure sono state incorporate all’interno della specifica procedura, allegata al modello ex D.L.gs. 231/2001.

La società ha avviato le attività finalizzate all’adeguamento del sistema aziendale in materia di privacy alle disposizioni di cui al nuovo Regolamento Europeo n. 679/2016 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE.

Il Consiglio di Amministrazione di AMGA Legnano S.p.A. nella seduta del 16 ottobre 2018 ha adottato un modello di gestione privacy conforme al nuovo Regolamento Europeo n. 679/2016, mediante l’approvazione delle procedure, di seguito riportate, da applicarsi a livello di Gruppo societario:

- Procedura AL-SDP001- nomina del Responsabile al Trattamento dei dati;
- Procedura AL-SDP002 - gestione del Registro dei Trattamenti;
- Procedura AL-SDP003 - gestione dei diritti degli interessati e gestione Data Breach;
- Procedura AL-SDP004 - procedura IT Policy norme comportamentali in merito all’utilizzo dei dati.

Inoltre, ai sensi dell’art. 30 del citato Regolamento (UE) 679/2016 è stato predisposto un registro dei trattamenti nell’ambito del quale sono stati individuati i trattamenti di dati personali effettuati dalla società, in relazione alle attività svolte dalla stessa.

Nell’ambito del modello privacy adottato, si richiama, inoltre, l’organigramma privacy aziendale, evidenziando come lo stesso rappresenti la struttura organizzativa di AMGA Legnano e delle società del Gruppo attualmente in essere in relazione al modello di gestione privacy medesimo. Detto organigramma privacy, pertanto, è un documento dinamico che verrà modificato in linea con le eventuali variazioni della struttura organizzativa della controllante e delle controllate.

7. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

Rispetto alle misure adottate per la prevenzione dei rischi connessi all'attività della società, si rimanda al paragrafo 6.1 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO - DESCRIZIONE DEI PROCESSI, relativamente ai correttivi ed alle procedure rappresentate nell'ambito delle diverse aree di rischio indagate.

Nel paragrafo successivo vengono invece riportate le misure/correttivi di carattere generale.

7.1 MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI E LE MISURE DI PREVENZIONE/CONTRASTO DELLA CORRUZIONE

Sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge, ed in particolare, occorre prevedere, come richiesto dalla *lett. b)* del comma 9 della L. 190/2012, dei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione. L'attuazione graduale delle disposizioni del Piano della Società ha infatti, l'obiettivo di abbassare il grado di rischio rispetto a quanto risulta in sede di mappature delle aree e dei procedimenti esposti.

Tra i **meccanismi di formazione** delle decisioni, deve e dovrà operare nei modi di seguito individuati:

a) conflitto di interessi

a.1) La legge n. 190/2012, al comma 41 dell'art.1, prevede che il responsabile del procedimento ed i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale (cfr. l'art. 6 bis della legge n. 241/90). Tale segnalazione dovrà avvenire tempestivamente e dovrà essere effettuata nei confronti dei Dirigenti responsabili della struttura presso cui lavorano o, se essi stessi sono Dirigenti, del titolare del Centro di responsabilità, ovvero del Direttore Generale.

E' inoltre necessario che la Società, in sede di autorizzazione di incarichi ai propri dipendenti, verifichi l'inesistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi (commi 7 e 9 art. 53 del D.lgs 165/2001 e s.m.i).

E' stato redatto al riguardo specifico modello di dichiarazione per la segnalazione di potenziale conflitto di interesse, Allegato 6.1 al presente Piano.

a.2) La Società è tenuta a "monitorare i rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci ed i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti ed i dipendenti dell'amministrazione".

A tal fine, i soggetti destinatari di tali provvedimenti e benefici economici, al momento della sottoscrizione dei primi e l'accettazione dei secondi dovranno, ove applicabili, cioè ove compatibile con la tipologia di beneficio assegnato, sottoscrivere apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione ex art.46 del D.P.R. 445/2000 e s.m.i in cui attestino l'inesistenza di rapporti di parentela o affinità con i dirigenti o con i titolari di posizioni di responsabilità all'interno della Società e, sulla base di tali dichiarazioni, si prevede il monitoraggio di tale attività.

b) prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici

Ai sensi dell'art.35-bis del D.lgs 165/01, introdotto dal comma 46 dell'art.1 della L.190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale, non possono:

- far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- far parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

A tal fine la Società si è adoperata affinché i Responsabili del settore appalti in occasione della designazione dei componenti delle commissioni di valutazione per le procedure di evidenza pubblica, ottemperino a quanto previsto dall'art.35- bis del D.lgs.165/01.

Contestualmente all'accettazione di qualsiasi incarico tra quelli sopra individuati, il dipendente dovrà sottoscrivere una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex art.46 del D.P.R 445/2000 e s.m.i in cui attestare l'assenza di condanne penali relative ai reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale (modello Allegato 6.2).

c) incompatibilità/incandidabilità

In materia di inconfiribilità e di incandidabilità la disciplina prevista è regolata dal D.Lgs. n. 39/2013 il quale detta specifiche prescrizioni per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 - e cioè "gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato" - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

In particolare, con riguardo alle inconfiribilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali:

- ✓ Per gli amministratori, le cause ostative in questione sono specificate dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n 39/2013:
 - art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconfiribilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
 - art. 7, sulla "inconfiribilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale".
 - Per i dirigenti, si applica l'art.3, co. 1, lett. c), relativo alle cause di inconfiribilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

A queste ipotesi di inconfiribilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 11, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale «*Nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento*».

Le società adottano le misure necessarie ad assicurare che:

a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico; b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico; c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni (cfr. delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016). Nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dalle p.a. controllanti, le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dalle medesime p.a.

Con riguardo alle incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2 lett. l), sopra richiamato e per gli incarichi dirigenziali:

- ✓ Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013:
 - art. 9, riguardante le *“incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali”* e, in particolare, il comma 2;
 - art. 11, relativo a *“incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”* ed in particolare i commi 2 e 3;
 - art. 13, recante *“incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”*;
 - art. 14, co. 1 e 2, lett. a) e c), con specifico riferimento alle nomine nel settore sanitario.
- ✓ Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle *“incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”*.

A queste ipotesi di incompatibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 8, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale «Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori».

La delibera ANAC 1134/2017 prevede che le società in controllo pubblico adottino le misure necessarie ad assicurare che: a) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi; b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto; c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza un'attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni. Oltre alle suddette cause di incompatibilità/inconferibilità si

richiamano le relative disposizioni in materia previste ai sensi dell'art. 25 vigente Statuto di AMGA Legnano S.p.A.

L'ANAC ha emesso apposite Linee Guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi; dette Linee guida prevedono:

- La vigilanza sul rispetto delle disposizioni previste ai sensi del D.Lgs. 39/2013 da parte del RPCT (vigilanza interna) e dell'ANAC (vigilanza esterna);
- Qualora il RPCT venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme è tenuto a contestare la situazione di inconferibilità o incompatibilità e di segnalare la violazione all'ANAC.

Quale misure anticorruzione si prevede che:

1. a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interPELLI sono inserite espressamente le condizioni ostative/cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico; b) i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità/incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico; c) sono previste verifiche della sussistenza delle cause di incompatibilità o decadenza, avendo comunque cura di non effettuare solo la vigilanza di ufficio, ma anche quella su eventuale segnalazione da parte di soggetti interni ed esterni; d) aggiornamento annuale delle dichiarazioni sulle cause di incompatibilità e di inconferibilità.

2) il Responsabile annualmente procederà con la verifica a campione della completezza di una delle dichiarazioni sulle cause di assenza di incompatibilità/inconferibilità per incarichi dirigenziali (il controllo avverrà a sorteggio, con esclusione del soggetto le cui dichiarazioni sono state verificate nell'anno precedente);

3) il Responsabile anticorruzione verificherà le situazioni di incompatibilità in occasione della nomina di ogni dirigente.

4) in occasione dell'assunzione di ogni dirigente o responsabile Area verrà richiesto il rilascio a cura dello stesso di dichiarazione attestante l'assenza di cause di inconferibilità/incompatibilità e conflitto di interessi, come da modello allegato al presente Piano. (Allegato 6.3).

d) Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, la società adotta le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse.

La Società, al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'articolo 53, co. 16-ter, del D.Lgs. 165/2001, inseriscono nelle varie forme di selezione del personale la suddetta causa ostativa allo svolgimento di attività lavorativa e i soggetti interessati sono tenuti a rendere la dichiarazione di insussistenza di tale causa all'atto del conferimento del rapporto. Sono effettuate verifiche sia da parte dell'ufficio competente già in fase di selezione del personale, sia in seguito ad eventuale segnalazione.

e) Consulenti Collaboratori Titolari di incarichi professionali

Quale prassi aziendale, per gli incarichi di consulenza, professionali e di collaborazione sotto soglia (euro 40.000), e comunque superiori ad euro 10.000, affidati in via diretta ai sensi della vigente normativa in materia, è prevista la predisposizione di provvedimento istruito dalla struttura organizzativa di volta in volta interessata, sottoscritto a cura della Direzione Generale o dai soggetti muniti di relativi poteri di spesa,

dall'estensore, nonché vistato dall'Ufficio Amministrazione Finanza e controllo con riguardo alla copertura finanziaria nei budget previsionali approvati.

Copia del suddetto provvedimento, al quale viene associato un numero progressivo, è pubblicata in apposita cartella intranet a cura della struttura organizzativa di volta in volta interessata. Nella medesima cartella, per anno di competenza, è presente un elenco in formato Excel, riportante l'indicazione del numero e della data del provvedimento, l'oggetto ed il soggetto firmatario; tali dati vengono aggiornati dalla struttura organizzativa interessata all'atto di adozione del provvedimento medesimo.

Misure anticorruzione:

Ogni struttura organizzativa che assume o propone un provvedimento di conferimento di incarichi di consulenza, professionali o di collaborazione, deve acquisire dall'interessato, oltre al Curriculum Vitae in formato europeo, le dichiarazioni di assenza di cause di incompatibilità e inconferibilità, dandone atto espressamente nel provvedimento di conferimento dell'incarico.

Al riguardo, è stato predisposto un apposito modello riportante, le dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità (la cui acquisizione è condizione di efficacia dell'incarico e comunque va redatta prima del conferimento dello stesso, laddove non sia formalizzata una procedura comparativa), nonché di insussistenza di una delle cause di incompatibilità (Allegato 6.4 al presente Piano).

Al fine di agevolare il monitoraggio delle attività connesse all'affidamento di incarichi di consulenza, professionali e di collaborazione, con particolare riguardo alla pubblicazione sul sito istituzionale della società, ai sensi della vigente normativa in materia, dei relativi dati, si prevede che il sopra richiamato elenco in formato Excel, riportante le indicazioni relative ai provvedimenti adottati sia implementato con ulteriori voci, quali l'indicazione che trattasi di affidamento di incarico di consulenza, professionale o di collaborazione, nonché la conferma della presenza delle documentazioni/dichiarazioni sopra richiamate.

f) Obblighi di informazione

f 1) I Dirigenti e tutto il personale che opera nelle aree individuate come a rischio corruzione devono fornire tutte le informazioni necessarie, per il tramite dei referenti, al fine di permettere al Responsabile Anticorruzione di poter vigilare sull'osservanza e sul funzionamento del Piano.

f 2) I Dirigenti ed i Responsabili dei settori informano tempestivamente e senza soluzione di continuità, il Responsabile della prevenzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano, ai fini dell'adozione delle azioni necessarie per eliminarle.

f 3) I dipendenti che svolgono attività a rischio corruzione relazionano periodicamente al Dirigente ed ai Responsabili di settore il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale non siano stati rispettati i termini, le motivazioni che giustificano il ritardo.

Misure relative al personale dipendente - non dirigente:

1. Il Responsabile anticorruzione verificherà i provvedimenti di conferimento di incarichi ai dipendenti al fine di controllare le assenze di situazioni di incompatibilità o incoferibilità o di cumulo di incarichi potenzialmente lesivo degli interessi della società;
2. Il Responsabile vigilerà, altresì, le assenze di incarichi extra – istituzionali non autorizzati.

f 4) Tra i meccanismi di attuazione delle decisioni, si annoverano i seguenti: **a) il già citato rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti; b) protocolli di legalità.**

La Società, a decorrere dall'entrata in vigore del presente Piano, potrà, ove ritenuto necessario, in caso di procedure ad evidenza pubblica attivate dalla medesima, prevedere nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità eventualmente adottati costituisca causa di esclusione dalla procedura di gara, così come previsto dall'art.1, comma 17 della L.190/2012.

f 5) Meccanismi di controllo delle decisioni:

la Società potrà verificare e chiedere in ogni momento delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente corruzione ed illegalità.

g) Rotazione degli incarichi

La Società valuterà, quando possibile e compatibilmente con il proprio organico aziendale, l'eventuale rotazione del personale chiamato a ricoprire incarichi particolarmente esposti alla corruzione, tenendo presente di mantenere la necessaria continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze nelle strutture.

Resta tuttavia ferma l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 3 dalla legge n. 97/2001 che prevede l'attribuzione di un incarico differente o il trasferimento ad un ufficio diverso dei dipendenti per i quali sia stato disposto il rinvio a giudizio nelle ipotesi ivi previste.

Con riferimento alla rotazione c.d. "straordinaria", si richiamano le disposizioni di cui alla delibera ANAC 215 del 26 marzo 2019.

h) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

L'art. 1 comma 51 della Legge 190/2012 ha introdotto, nell'ambito del d.lgs. 165/2001, il nuovo articolo 24 bis rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti". In buona sostanza il dettato normativo prevede:

a. la tutela dell'anonimato: lo scopo è quello di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli. La tutela dell'anonimato non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima. La tutela introdotta dalla norma si riferisce al caso di segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili. Le segnalazioni anonime saranno prese in considerazione solo quando si presentano adeguatamente circostanziate con dovizia di particolari e tali da far emergere fatti e situazioni riferiti a determinati contesti.

Tuttavia l'identità del segnalante può essere rivelata all'Autorità disciplinare e all'incolpato nei seguenti casi:

- consenso del segnalante;
- quando la segnalazione è solo uno degli elementi che hanno fatto emergere l'illecito;
- la contestazione è fondata in tutto o in parte sulla sola segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato;

b. il divieto di discriminazione nei confronti del denunciante, quali azioni disciplinari ingiustificate, molestie sul luogo di lavoro e ogni altra forma di ritorsione;

- c. sottrazione al diritto di accesso: il documento non può essere oggetto di visione né di estrazione di copia da parte dei richiedenti ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all'art.24 comma 1 lett. a) della legge 241/1990.

Relativamente alla disciplina prevista in materia, si richiama la determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower), nonché la legge 30 novembre 2017, n. 179, recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" – pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 291 del 14 dicembre 2017, modificativa dell'art. 54 – bis del D.Lgs. n. 165/2001, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti.

Al fine di integrare le misure mitigative del rischio, si è provveduto ad implementare la procedura prevista nel modello adottato per la dichiarazione di presunte condotte illecite e/o scorrette (c.d. Whistleblowing), a mezzo dell'attivazione, a far data dal 31 gennaio 2018, di una specifica procedura per le segnalazioni di illeciti ed irregolarità da parte dei dipendenti, definita a cura dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza, allegata quale parte integrante del presente Piano (Allegato 3).

In aderenza alle indicazioni del Presidente ANAC, di cui al comunicato stampa del 15 gennaio 2019, è stata prevista l'integrazione di detta procedura con la possibilità di utilizzo di un ulteriore strumento di trasmissione delle segnalazioni costituito da relativa applicazione on line presente sul sito istituzionale della società.

La piattaforma consente la possibilità di invio e ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti, nonché la possibilità per il RPCT che riceve le suddette segnalazioni di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità.

E' stata al riguardo creata un'apposita sezione sul sito istituzionale della società nell'area "Società Trasparente" – "Altri contenuti" – "Prevenzione della corruzione", denominata "Whistleblowing", ove viene riportato l'indirizzo dell'applicazione alla quale poter accedere per l'invio delle segnalazioni (<https://amgalegnanospa.whistleblowing.it>)

7.2 MISURE ULTERIORI

1) In caso di cessazione dal servizio di dipendenti della Società con funzioni dirigenziali, (che hanno esercitato poteri autorizzativi o negoziali) a distanza di non meno di sei mesi dalla cessazione e, in ogni caso, entro l'anno, il Responsabile verificherà il rispetto di quanto previsto dall'art. 53, comma 16 –ter, del D.Lgs. 165/01 con riferimento al divieto di "assunzione o svolgimento di incarichi professionali presso soggetti privati destinatari dell'attività della società".

2) Il Responsabile annualmente verificherà, a "campione" n. 2 commissioni al fine di accertare i dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del D.Lgs. 165/01.

3) Indicatore delle visite della sezione "Società Trasparente"

E' stato attivato l'indicatore delle visite alla sezione "Società Trasparente" del sito istituzionale, nel corso dell'anno 2020 è prevista l'esposizione sul sito del relativo dato.

4) Relazioni con Organi di Controllo/Vigilanza

il RPCT informa gli Organi di Controllo (es. OdV, Collegio Sindacale), su richiesta o su iniziativa, circa eventuali problematiche ritenute significative, emerse nell'ambito dello svolgimento della propria attività.

Inoltre, con riferimento alle funzioni di RPCT e di OdV ed alla connessione delle stesse, si prevede lo scambio tra lo stesso ed il RPCT di informazioni relative a fatti o circostanze apprese nell'esercizio delle specifiche attività svolte in materia di violazione del Modello ex D.Lgs. 231/2001 e del presente Piano relativamente alla prevenzione dei reati di corruzione e viceversa.

Sempre in attuazione del principio di coordinamento ed integrazione tra le suddette funzioni di OdV e RPCT e dei relativi controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D.Lgs. 231/2001 e dei rischi di corruzione di cui alla Legge 190/2012, si prevede, d'intesa con l'OdV l'invio a cura dello stesso al RPCT, della convocazione delle sedute dell'OdV e del relativo Ordine del Giorno, nonché dei verbali delle riunioni dell'Organismo medesimo.

5) Conferimento e autorizzazione di incarichi ai dipendenti

Nell'ambito dell'attività di revisione delle procedure allegata al Modello Organizzativo della società in fase di definizione è prevista la predisposizione di una procedura volta a disciplinare il conferimento e l'autorizzazione di incarichi ai dipendenti della società, integrativa rispetto a quanto disciplinato in merito al precedente punto f 3).

7.3 CODICE DI COMPORTAMENTO

In un quadro più generale adozione volontaria del Modelli di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01, in data 26 ottobre 2015 il Cda ha approvato la revisione 02 del Codice Etico Aziendale. Nella sua redazione attuale, il Codice Etico approvato risulta essere adeguatamente articolato per assolvere agli scopi prefissati dal Piano Nazionale anticorruzione.

Qui di seguito ne sono riportati ampi stralci:

Ciascun dipendente e le cariche sociali sono tenute al rispetto dei seguenti principi etici di riferimento:

- **Responsabilità** – AMGA ha come principio imprescindibile l'osservanza di leggi e regolamenti vigenti. I destinatari del Codice sono tenuti al rispetto della normativa vigente; in nessun caso è ammesso perseguire o realizzare l'interesse dell'impresa in violazione delle leggi.
- **Trasparenza** – Il principio della trasparenza si fonda sulla veridicità, accuratezza e completezza dell'informazione sia all'esterno che all'interno della Azienda. Nella formulazione dei contratti di utenza AMGA elabora le clausole in modo chiaro e comprensibile, assicurando sempre il mantenimento della condizione di pariteticità con i clienti.
- **Correttezza** – Il principio della correttezza implica il rispetto dei diritti, anche sotto il profilo della privacy e delle opportunità, nonché delle leggi vigenti volte a tutelare la personalità individuale di tutti i soggetti che risultino coinvolti nella propria attività lavorativa e professionale.
- **Conflitto di interessi** - Il dipendente deve mantenere una posizione di autonomia ed integrità al fine di evitare di assumere decisioni o svolgere attività in situazioni, anche solo apparenti, di conflitto di interessi rispetto all'attività dell'impresa. Deve essere evitata qualsiasi attività che contrasti con il corretto adempimento dei propri compiti o che possa nuocere agli interessi e all'immagine dell'impresa.
- **Beni Aziendali** - Il dipendente usa e custodisce con cura i beni di cui dispone per ragioni di ufficio. Non è ammesso l'uso difforme dei beni e delle risorse di proprietà dell'impresa. Ogni dipendente è direttamente e personalmente responsabile della protezione e dell'utilizzo legittimo dei beni e delle risorse a lui affidate per lo svolgimento delle proprie funzioni. AMGA, nel rispetto delle leggi vigenti, adotta le misure necessarie al fine di impedire utilizzi distorti degli stessi.
- **Regali omaggi e altre utilità** - Il dipendente non può chiedere, per sé o per altri, regali o altre utilità, né accettare quest'ultime, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commer-

ciali e di cortesia, da chiunque abbia tratto o che comunque possa trarre benefici dall'attività dell'impresa. Il dipendente non può altresì offrire regali o altre utilità a tutti quei soggetti da cui possa acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività collegabile all'impresa.

- **Rapporti con partiti, organizzazioni sindacali e associazioni** - AMGA non contribuisce in alcun modo al finanziamento di partiti, dei movimenti, dei comitati e delle organizzazioni politiche e sindacali, dei loro rappresentanti e candidati, al di fuori dei casi previsti da normative specifiche.

7.4 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE

La Società attua un idoneo sistema informativo nei confronti del Comune di Legnano che è socio di maggioranza e che effettua il controllo ai sensi dell'art. 2359 C.C., secondo il sistema di raccordo definito nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) messo a punto dalla Amministrazione vigilante.

8 PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

8.1 APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA PER LA TRASPARENZA

La trasparenza è considerata dalla Società uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza/efficacia dell'azione amministrativa.

Gli obblighi di trasparenza sono enunciati all'art. 1 commi 15, 16, 26, 27, 32, 33 della Legge 190/2012 e s.m.i.

Il 14 marzo 2013 il legislatore ha varato il decreto legislativo n. 33/2013 di *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.

Con il D.lgs. 33/2013 si rafforza la qualificazione della trasparenza allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sul corretto utilizzo delle risorse pubbliche valorizzando l'accountability con i cittadini.

L'art. 24-bis del D.L. n. 90/2014, convertito in legge n. 114/2014, ha confermato le indicazioni rese con la citata circolare ministeriale, disponendo l'applicazione della disciplina prevista dal D.Lgs. 33/2013, limitatamente all'attività di pubblico interesse, anche alle società ed altri enti di diritto privato che esercitano attività di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 C.C. da parte di pubbliche amministrazioni.

Il decreto legislativo 97/2016, il cosiddetto *Freedom of Information Act*, ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti del suddetto *"decreto trasparenza"* n. 33/2013.

L'ANAC, il 28 dicembre 2016, ha approvato la deliberazione numero 1310 *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016"*.

Con delibera n. 1134 del 21 novembre 2017 ANAC ha emesso nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

Dette linee guida sono da intendersi come totalmente sostitutive della determinazione n. 8/2015.

Nella versione originale il decreto n. 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la *"trasparenza della PA"*. Il *Foia* ha spostato il baricentro della normativa a favore del *"cittadino"* e del suo diritto di accesso.

E' la *libertà di accesso civico* l'oggetto ed il fine del decreto, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto *"dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti"*, attraverso:

1. l'istituto dell'*accesso civico*, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;
2. la *pubblicazione* di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016: *"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."*

Il Presente Piano prevede, in applicazione del decreto legislativo 97/2016, il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità quale parte integrante del PTPC, nella presente *"apposita sezione"*. L'ANAC raccomanda alle amministrazioni di *"rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti"* (PNA 2016).

AMGA è consapevole che la trasparenza rappresenta una imprescindibile misura di prevenzione della corruzione.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è improntato ai principi normativi in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni delle società partecipate dalla Pubblica Amministrazione. Tale programma indica le iniziative previste per garantire, nello svolgimento delle proprie attività, un adeguato livello di trasparenza nonché legalità e sviluppo della cultura dell'integrità.

Amga si è dotata di strumenti volti a caratterizzare ogni procedimento amministrativo secondo i criteri di trasparenza ed accessibilità nel rispetto delle normative vigenti.

8.1.1 OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Le società in controllo pubblico pubblicano, secondo gli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) alla delibera ANAC n.1134/2017, i dati, i documenti e le informazioni relativi alle loro organizzazioni e attività esercitate. Il d.lgs. 175/2016 «Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica» oltre a prevedere all'art. 24, in via generale, che le società in controllo pubblico sono tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti secondo le previsioni del d.lgs. 33/2013, introduce all'art. 19 specifici obblighi di pubblicazione, per i quali, in caso di violazione, estende l'applicazione di specifiche sanzioni contenute nel d.lgs. 33/2013.

I nuovi obblighi introdotti riguardano: i) i provvedimenti in cui le società in controllo pubblico stabiliscono i criteri e le modalità per il reclutamento del personale; ii) i provvedimenti delle amministrazioni pubbliche socie in cui sono fissati, per le società in loro controllo, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle per il personale; iii) i provvedimenti in cui le società in controllo pubblico recepiscono gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle pubbliche amministrazioni. I commi 3 e 7 dell'art. 19 dispongono, in caso di violazione degli obblighi elencati, l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 22, co. 4, 46 e 47, co. 2 del d.lgs. 33/2013 espressamente richiamate. Esse consistono, si ricorda, nel divieto di erogare somme a qualsiasi titolo a favore della società da parte dell'amministrazione controllante (art. 22, co. 4); nell'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della violazione (art. 47, co. 2); nell'attivazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine, e valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili (art. 46).

Il d.lgs. 97/2016 ha, inoltre, introdotto nel corpo del d.lgs. 33/2013 l'art. 15-bis «Obblighi di pubblicazione concernenti incarichi conferiti nelle società controllate» con la previsione che le società controllate nonché quelle in regime di amministrazione straordinaria sono tenute a pubblicare, entro trenta giorni dal conferimento di incarichi di collaborazione, di consulenza o di incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali, e per i due anni successivi alla loro cessazione: 1) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, l'oggetto della prestazione, la ragione dell'incarico e la durata; 2) il curriculum vitae; 3) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, nonché agli incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali; 4) il tipo di procedura seguita per la selezione del contraente e il numero di partecipanti alla procedura.

La pubblicazione di dette informazioni, relativamente ad incarichi per i quali è previsto un compenso, è condizione di efficacia per il pagamento stesso. In caso di omessa o parziale pubblicazione, nei confronti del soggetto responsabile della pubblicazione e del soggetto che ha effettuato il pagamento è irrogata una sanzione pari alla somma corrisposta.

Poiché le società sono tenute al rispetto degli obblighi di pubblicazione, si ricorda che:

- l'omessa previsione della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del PTPC e pertanto sanzionata ai sensi dell'art. 19, co. 5, del d.l. n. 90/2014;
- la mancata pubblicazione dei dati, documenti e informazioni oggetto di obbligo ai sensi del d.lgs. n.33/2013, come identificati nelle presenti Linee guida, costituisce nelle pubbliche amministrazioni responsabilità disciplinare o dirigenziale. Nelle società tale responsabilità dovrà essere attivata nelle forme stabilite con atto statutario o regolamentare interno, sulla cui adozione vigileranno le amministrazioni controllanti;
- la mancata pubblicazione dei dati, documenti e informazioni di cui all'art. 47 del d.lgs. n. 33/2013 è sanzionata dall'Autorità. Per gli aspetti procedurali si rinvia ai contenuti del «Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'articolo 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97» adottato dall'Autorità in data 16.11.2016.

8.1.2 DISCIPLINA DELL'ACCESSO CIVICO

AMGA Legnano garantisce l'accesso civico, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016. In particolare:

- chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati di cui è stata omessa la pubblicazione obbligatoria, ai sensi dell'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 – “accesso civico semplice”;
- chiunque ha il diritto di accedere ai dati ed ai documenti detenuti dalla società ulteriori rispetto a quelli di obbligatoria pubblicazione, ai sensi dell'art- 5 comma 2 del D.lgs. 33/2013 – “accesso civico generalizzato”.

Mediante il su indicato strumento, chiunque può vigilare, attraverso il sito web istituzionale, non solo sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, ma anche sulle finalità e modalità di utilizzo del rispetto delle risorse pubbliche da parte della società.

Questa forma di accesso è volta ad alimentare la fiducia tra cittadini ed a promuovere il principio di legalità in attuazione dei principi di “amministrazione aperta”, nonché di prevenzione della corruzione, soprattutto nelle aree più sensibili a tale rischio, così come individuate dalla Legge 192/90 e dal presente Piano.

Alla casella di posta elettronica accesso.civico@amga.it, chiunque, senza obbligo di motivazione, può rivolgersi per effettuare la richiesta di accesso civico “semplice” o “generalizzato” per richiedere documenti ed informazioni che la società ha l'obbligo di pubblicare o ulteriori.

Le modalità di esercizio dell'accesso civico sono indicate nel sito web della società, nell'area dedicata della sezione “società trasparente”, mediante l'utilizzo di apposito modello scaricabile.

Ai sensi della vigente normativa, è stato inoltre istituito un registro delle richieste di accesso civico.

8.2 OBIETTIVI STRATEGICI

La Società ritiene che la *trasparenza* sia la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi come definiti dalla legge 190/2012.

Pertanto, intende realizzare i seguenti obiettivi di *trasparenza sostanziale*:

1. la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
2. il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico, come potenziato dal decreto legislativo 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici, anche onorari;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

8.3 APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA

Il programma per la trasparenza e l'integrità, così come disciplinato dalla normativa vigente, è parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione; esso ha validità triennale da aggiornare annualmente ed è pubblicato sul sito aziendale.

8.4 CONTENUTO DEL PROGRAMMA

Il presente Programma disciplina le misure organizzative interne finalizzate all'attuazione della normativa sulla trasparenza, sulla base della legislazione attualmente in vigore, nonché delle disposizioni emanate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e dall'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici in materia di trasparenza.

8.4.a) SEZIONE TRASPARENZA SUL SITO INTERNET AZIENDALE - INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. 33/2013, è stata istituita apposita sezione, denominata "Amministrazione trasparente", sul sito internet di Amga Legnano S.p.A., nella quale sono pubblicati tutti i dati e le informazioni concernenti l'organizzazione, l'attività e le modalità per la realizzazione delle finalità del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, di cui al D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (articoli 14, 15 e 22), alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e al Piano Nazionale Anticorruzione, cui integralmente si rimanda.

Relativamente all'applicazione del D.Lgs. n. 39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità, si fa presente che, nella sezione "Società Trasparente", sono pubblicate le dichiarazioni sulla insussistenza di cause di inconferibilità/incompatibilità, presentate dagli interessati ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 39/2013.

8.5 PUBBLICITÀ DEI DATI E PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Il presente Programma rispetta le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e del Regolamento UE 267/2016 laddove si dispone che "il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali e della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali".

La tutela dei dati sensibili di cui all'art. 4, comma 1, lett. d), del citato Codice, è assicurata con particolare impegno e attenzione.

Gli obblighi di trasparenza devono coordinarsi, inoltre, con le Linee guida dettate dal Garante nel giugno 2014 e, per tale motivo, prima della pubblicazione è necessaria una verifica circa il rispetto del principio di pertinenza e non eccedenza dei dati personali pubblicati. Anche nel corso del 2017 verranno perfezionati formati standardizzati per le comunicazioni da rendere in materia di trasparenza, tenuto conto della necessità di estrarre i dati direttamente dagli applicativi in uso dai singoli settori.

8.6 RESPONSABILE AZIENDALE PER LA TRASPARENZA E SOGGETTI REFERENTI

Con provvedimento del Direttore Generale n. 14 del 18 maggio 2015, in applicazione della delibera di Consiglio di Amministrazione della società AMGA Legnano S.p.A. del 30.03.15, è stato conferito l'incarico di Responsabile della trasparenza alla d.ssa Mariaserena Scala, Responsabile Uffici Affari Societari di AMGA. Le specifiche attività svolte dal R.P.C.T. (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza) sono:

1. controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
2. monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il piano triennale;
3. nei casi più gravi di inadempimento degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, il R.P.C.T. valutare l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare, dandone comunicazione al Consiglio di Amministrazione;
4. controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui al successivo paragrafo sulla base di quanto stabilito dalla vigente normativa.

Con particolare riferimento al sopra citato punto n. 2, il monitoraggio è condotto secondo le modalità specificatamente previste dalla normativa, con riguardo all'Allegato 1 alla delibera ANAC 1134/2017.

Il R.P.C.T. ha individuato nei rispettivi Responsabile delle Aree/Uffici Aziendali competenti i soggetti incaricati alla pubblicazione dei dati sul sito web istituzionale nei termini di legge, così come meglio precisati nello schema allegato al presente programma, quale parte integrante dello stesso, Allegato 4:

- Area Legale/societario per quanto concerne i dati relativi alle disposizioni generali, ai dati su Organi di indirizzo politico amministrativo, ai dati concernenti le società partecipate;
- Area Risorse umane per quanto concerne i dati relativi al personale, all'articolazione degli uffici, ai bandi di concorso;
- Area Amministrazione finanza e controllo per i dati relativi a bilanci sovvenzioni, contributi e vantaggi economici, beni immobili e gestione del patrimonio;
- Ufficio Appalti per i dati relativi ad incarichi e consulenze, bandi di gara e contratti;
- Area Sistemi informativi per i dati relativi telefonia e posta elettronica, nonché coordinamento operativo del flusso delle informazioni da pubblicare;
- Responsabile settore/B.U. competente per i dati relativi ai servizi erogati.

I suddetti Referenti per la Trasparenza hanno obblighi di collaborazione, monitoraggio e azione diretta con riferimento al tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare e aggiornare nel rispetto delle disposizioni di legge.

Il R.P.C.T. non risponde dell'inadempimento degli obblighi, se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

8.7 ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AZIENDA PER LA PREDISPOSIZIONE E L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Il R.P.C.T. dà impulso all'attuazione del Programma Triennale, fornisce suggerimenti, organizza riunioni periodiche con i referenti e responsabili dei singoli settori, fornisce consulenza continuativa ai referenti per la progressiva attuazione della complessa normativa sulla trasparenza, controlla e verifica il rispetto degli adempimenti connessi alla normativa stessa.

Per le materie di competenza, ogni referente/responsabile ha obblighi di collaborazione, monitoraggio e azione diretta riguardo al Programma triennale per la trasparenza e integrità, con riferimento al tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ed aggiornare, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative e di tutti gli altri obblighi giuridici collegati e connessi al suddetto Programma nonché, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il R.P.C.T. potrà compiere verifiche a campione senza preavviso circa il rispetto degli obblighi previsti dalla normativa sulla trasparenza e delle disposizioni di cui al presente articolo, al fine di verificare l'effettiva fruibilità dei dati e delle informazioni da parte degli utenti.

Tutti i dati soggetti a pubblicazione sul sito web istituzionale sono da identificare su tabelle in formato aperto, ai sensi delle disposizioni vigenti in materia, predisposte dalle Aree/Uffici aziendali competenti che provvedono alla compilazione per quanto di rispettiva pertinenza.

I predetti dati sono da pubblicare entro i termini previsti dalla legge nella sezione del sito web istituzionale di Amga denominata "Società Trasparente" nella quale sono disponibili, all'interno di specifiche sottocategorie, tutti i file relativi ai dati di cui la legge dispone la pubblicazione.

Nell'ambito dell'attuazione del presente programma si dovrà prendere in considerazione le seguenti variazioni normative:

L'Allegato numero 1, della deliberazione ANAC numero 1134/2017, integrando i contenuti della scheda allegata al decreto legislativo 33/2013, ha rinnovato la disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni adeguandola alle novità introdotte dal decreto legislativo 97/2016.

Come noto, il legislatore ha organizzato in *sotto-sezioni di primo e di secondo livello* le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «*Società trasparente*» del sito web.

Oggi le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato nell'Allegato n. 1 della deliberazione ANAC 1134/2017.

9 FORMAZIONE INTERNA E COMUNICAZIONE ESTERNA

Al fine di sviluppare nell'ambito dell'azienda la cultura della trasparenza e della legalità, nello spirito della più recente legislazione in materia l'Organo Amministrativo, di concerto con la Responsabile Risorse Umane, predispone, sulla scorta delle informazioni e priorità fornite dai referenti - d'intesa con il Responsabile della trasparenza e Responsabile prevenzione della corruzione - adeguati percorsi formativi per tutti i dipendenti, in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. E' prevista la programmazione degli interventi formativi da attuarsi nell'arco dell'anno 2020.

Superata la prima fase di attuazione del Programma Triennale della Trasparenza e Piano Triennale di prevenzione della corruzione, il Responsabile potrà, anche attraverso gli stakeholder, verificare l'attivazione di ambiti di miglioramento divulgativo degli adempimenti sulla trasparenza e prevenzione della corruzione e promuovere eventuali iniziative partecipative.

10 CONTROLLI SUL PIANO

Il Responsabile procederà, con cadenza bimestrale alla verifica del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e del Programma Triennale della Trasparenza mediante la verifica di n. 2 Macroaree (es. "Disposizioni generali" e "Organizzazione": nel mese di gennaio, "Consulenti e collaboratori" e "Personale" nel mese di febbraio, ecc.).

Il Responsabile, poi, con cadenza trimestrale procederà alla verifica delle informazioni soggette ad aggiornamento trimestrale, nonché annualmente, fra il giorno 1 dicembre ed il giorno 10 dicembre, alla verifica delle informazioni soggette ad aggiornamento annuale.

11 RECEPIMENTO DINAMICO MODIFICHE LEGGE 190/2012

Le disposizioni del presente piano eventualmente in contrasto con la normativa sopravvenuta saranno disapplicate anche nelle more del suo formale adeguamento, salva l'applicazione dell'eventuale disciplina transitoria disposta per legge e, comunque, del principio di carattere generale *tempus regit actum*.

Il piano è comunque soggetto ad aggiornamenti annuali, ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'Azienda, e in seguito a verifica della sua attuazione ed adeguatezza e adeguato alle indicazioni che verranno fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dall'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) con eventuali aggiornamenti del Piano Nazionale Anticorruzione e con altri atti di indirizzo.

12 PUBBLICITÀ DEL PIANO

Il presente Piano, dopo l'approvazione, è immediatamente pubblicato nella sezione dedicata alla trasparenza del sito aziendale www.amga.it.

Il Piano è trasmesso ai Comuni Soci di AMGA, quali Enti vigilanti.

Eventuali aggiornamenti seguiranno la stessa procedura.

13 RESPONSABILITÀ

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione e Trasparenza costituiscono illecito disciplinare ed i suoi accertamenti attivano il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa.

14 LE SANZIONI

Oltre alle sanzioni previste per la corruzione dal Codice penale (artt. 317, concussione; 318, corruzione per l'esercizio della funzione; 319 quater, induzione indebita a dare o promettere utilità; 346 bis, traffici di

influenze illecite) e dal Codice civile (art. 2635, corruzione fra privati), bisogna tener conto delle sanzioni previste ai commi 14 (ripetute violazioni), 33 (mancata pubblicazione sul sito), 44 (violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento).